ANNO XXV. Domenica 3 Febbraio 1895 NUM. 5.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÀ

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese, ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

RIVISTA POLITICA

Da Massaua nulla di nuovo. I giornali peraltro pubblicano che il governatore dell'Eritrea, facendo troppo assegnamento sui risultati finora ottenuti, mostra il desiderio di occupare una parte del territorio al di là dei nostri confini del Moreb, limitandosi — almeno per ora — all'annessione di Adua e di Azum. Anzi il *Corriere dell'Isola* di Palermo va più innanzi, assicurando che il generale Baratieri occuperà al più presto Adua, Asmara e qualche altra località che verranno tosto fortificate e presidiate mediante truppe bianche. Ivi egli aspetterà Menelik. Se il Re dell'Etiopia non si muoverà, il Baratieri occuperà gradatamente tutto il Tigrè.

Altri giornali negono recisamente qualunque nuova azione nella regione africana. I periodici autorevoli tedeschi dicono con insistenza che la situazione italiana laggiù è pericolosa e gravissima, e che l'occupazione di Adua avrebbe conseguenze incalcolabili.

L'abate Beltrame tenendo una conferenza a Verona sopra *un suo sogno per l'avvenire della Colonia Eritrea,* diceva che dopo le recenti vittorie, è tutt'altro che sicura la posizione della Colonia Eritrea. Per renderla tale, occorrerebbe occupare il Sudan e venire a patti con i Dervisci. Ma come riuscirvi?

Comunque sia l'*agenzia Stefani* in data del 29 ci comunica che due battaglioni partono per Massaua, destinati a completare definitivamente la difesa contro i Tigrini e i Dervisci. E saranno gli ultimi destinati all'Africa.

E speriamo che lo sia realmente.

— Finalmente si è costituito il gabinetto francese: presidente e finanze Ribot, giustizia Trarieux, esteri Hanotaux, interni Loygnes, istruzione Poincarè, lavori Dupuy Dumteps, commercio Andrè Leon, agricoltura Gadeau, colonie Chautemps, guerra generale Jamont, marina Bernard, prefetto marittimo di Brest.

I giornali fanno in proposito degli apprezzamenti e comenti assolutamente discordi. Il *Siècle* scrive che avrebbe preferito uomini più energici e più fermi, il *Rappel* giudica che il Ministero Ribot sarà un ministero di aspettativa, il *Voltaire* osserva che il solo fatto di un Ministero è un avvenimento felice.

I giornali radicali e socialisti esprimono mal contento, e prevedono una nuova crisi a breve scadenza.

— E' morto il gran cancelliere russo Nicola Carlovic de Giers. Egli aveva sempre mantenuta una politica di pace e di attesa, combinando perfettamente col defunto Czar. Anche Niccolò II lo aveva carissimo.

Giers aveva cercato di mantenere la vecchia Triplice imperiale (Russia, Germania ed Austria); onde egli combinò con Bismark i convegni di Skiernievice e di Kremsier; ma persuaso della doppiezza tedesca, pensò e compì il riavvicinamento franco-russo.

— In Bulgaria si è scoperta una vasta congiura fra il partito russofilo e l'ex ministro Stambuloff, onde detronizzare il principe Ferdinando. Sembrano imminenti avvenimenti gravissimi. Agenti russi si trovano a Sofia, le truppe sono consegnate, e la gendarmeria custodisce il palazzo del principe. L'agitazione non accenna a diminuire, anzi aumenta sempre più, specialmente perchè corre voce che sul trono di Bulgaria si vorrebbe porre un granduca russo.

— Si ha da Pietroburgo che lo Czar e la Czarina hanno ricevuto nel palazzo d'inverno centottantadue deputazioni della nobiltà, delle città, degli Stati provinciali e dei Cosacchi rappresentanti il Caucaso. Lo Czar ha pronunciato un discorso confermante anche più esplicitamente quello che disse nel proclama diretto ai suoi popoli nel salire sul trono imperiale.

Nessuna innovazione verrà recata al regime esistente: l'autocrazia ne sarà la base, la sostanza, la ferma.

Come si cura l'agricoltura in Italia!

Dalle ultime statistiche de' principali paesi d'Europa in riguardo a ciò che i vari governi fanno a vantaggio dell'agricoltura desumiamo le seguenti notizie per noi veramente scoraggianti:

In Francia per ogni abitante si spende per l'agricoltura L. 0,60; in Inghilterra 0,50; nel Belgio e Svizzera 0,40; in Germania 0,35; in Austria-Ungheria 0,30; in Russia e nella Spagna 0,25; in Italia, *come nazione più agricola delle altre*, indovinate mo' quanto si spende? Volete che ve lo dica? Si spende appena appena L. 0, 20! Non facciamo commenti.

Meno male tutto ciò, se l'imposta fondiaria per i beni rustici fosse nelle debite proporzioni di confronto! Ma neppur questa consolazione possiamo avere! E difatti: la Francia per l'aliquota d'imposta fondiaria rurale paga il 10 0[0; la Germania il 7 0[0; l'Inghilterra il 5 0[0; la Svizzera il 3 0[0; e la povera Italia quanto credete voi che paghi! Nientemeno paga la bagattella del 30 0[0!

Ora, pare a voi che sia una gran bella cosa il continuar così! E quando si capirà che l'agricoltura è la prima fonte di benessere, specialmente per l'Italia?

NOTIZIE DEL VATICANO

Nelle scorse domeniche il Santo Padre dopo celebrata la messa nella sua cappella privata ricevette benignamente le distinte persone che vi erano intervenute romane ed estere, lasciando tutti entusiasmati per la sovrana paterna benevolenza con cui furono accolti.

— Il Rev. Canonico D. Alessandro Avoli Direttore dell'Istituto Massimo tanto ben conosciuto nel mondo letterario pei suoi pregievoli lavori didattici, e sta-

to nominato Cameriere segreto di S. S. Sua Santità si è degnato di nominare Monsignore Costantino Contini Riccardi Canonico della Basilica Liberiana e Mons. Munajoli Arciprete del Pantheon.

— L'Imperatore Guglielmo di Germania ha conferito l'Ordine equeslre di 1ª Classe della Corona agli Emi Cardinali, Principe Vescovo di Breslau e Krementz Arcivescovo di Colonia accompagnando loro questa singolare distinsione con lettera di lode assai lusinghiera per questi due Principi della Chiesa.

— Numerosi pellegrinaggi si vanno organizzando in Germania e specialmente in Baviera che verrà in Roma nella ricorrenza del Centenario di S. Filippo Neri, ed altrettanto si propongono di fare i Vescovi dell'Emilia, i quali hanno già invitato i loro diocesani onde prendino parte allo stesso santo scopo.

— L'Assemblea di Wisconsin (Stati Uniti di America) ha decretato che una statua in marmo rappresentante il Reverendo Padre Marquette gesuita missionario e grand'esploratore dell'Alto-Missipi sia collocato in segno di onore nella sala delle sculture del Campidoglio a Washington.

— Sua Eminenza il Cardinale Ferrari Arcivescovo di Milano ha nominato un Comitato centrale incaricato di organizzare il Congresso Eucaristico che si terrà in quella Città nel prossimo settembre.

— I cattolici italiani che più particolarmente si occupano di scienze sociali si riuniranno com'è noto a Padova, nel venturo Autunno per trattare di così importante materia, ma intanto nel prossimo Febbraio avrà luogo a Genova una seduta preparatoria per discutere ed approvare fra le altre cose il programma dell'XI congresso cattolico italiano.

NOTIZIE ESTERE

La triplice esplosione di Butte. — Dal *Fanfulla.*

Sulla terribile esplosione avvenuta a Butte nello stato di Montana, rileviamo dai giornali inglesi:

— Il fuoco erasi appiccato nei depositi della ferrovia centrale di Montana, dove si trovavano parecchi carri di polvere. Mentre i pompieri lavoravano ad estinguere le fiamme, avvenne una esplosione che uccise un certo numero di persone entro i magazzini. Gli spettatori che erano raccolti di fuori rimasero iliesi.

Malgrado il grave pericolo, i pompieri ripresero il lavoro, ma ben presto una seconda esplosione più violenta della prima. La folla adunata nelle vicinanze fu gettata a terra come colpita da una falce; le macerie dei depositi furono gettate fino a distanza di mezzo miglio, ferendo persone nel centro della città. I pompieri e gli spettatori più prossimi alla scena dello scoppio rimasti incolumi, stavano cercando un rifugio, quando una terza esplosione si udì, provocata da una grande quantità di polvere, conservata in un magazzino adiacente. L'urto fu spaventevole e la intera città fu scossa come da un forte terremoto. Tutti i pompieri, ad eccezione di due, rimasero uccisi e molte altre persone perirono e furono ferite. All'annunzio del primo scoppio erano accorsi sul luogo parecchi agenti di polizia, medici ed infermieri dell'ospedale, e molti di essi furono pure uccisi o feriti per le esplosioni successive. I morti ascendono a 100; il numero dei feriti non è ancora determinato. Una grande eccitazione regna nella citta. Gli ospedali rigurgitano di feriti.

La città di Butte, dove il disastro è accaduto, è un importante centro di minatori nello stato di Montana, uno dei più settentrionali dell'Unione, attraversato dalle Montagne Rocciose, non del tutto incivilito giacchè è tuttora abitato, in parte, dalle Pelli Rosse. La presenza di tanto materiale esplosivo raccolto nei depositi della stazione si spiega coi bisogni del distretto minerario. Dopo il luttuoso avvenimento di Santander dove saltò in aria una nave carica di dinamite, questa di Butte è la più tremenda esplosione che si ricordi.

Cardinale defunto. — Giunse in Vaticano la dolorosa notizia della morte dell'Eminentissimo Cardinale Desprez, Arcivescovo di Tolosa.

La notizia, inutile a dirlo, addolorò moltissimi ed impressionò specialmente il Nostro Santo Padre, dal quale fu creato Cardinale il 12 maggio 1879.

L'Emo Giuliano Floriano Desprez era nato in Ostricourt, Diocesi di Cambrai, il 14 aprile 1807.

Da Limoges fu promosso alla Sede Arcivescovile di Tolosa il 26 settembre 1859, e dalla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII fu creato e pubblicato Cardinale il 12 maggio 1879, dal Titolo dei SS. Marcellino ed Pietro.

Apparteneva alle Congregazioni ecclesiastiche: Vescovi e regolari, Indice, sacri Riti, Indulgenze e Sacre Reliquie.

BIBLIOGRAFIA

Calendario del Santuario di Pompei per l'anno 1895. — *Valle di Pompei. Scuola tipografica editrice Bartolo Longo. 1895.* — Questo calendario, questo volumetto così nitido ed elegante, è stato stampato da quegli stessi sventurati, orfani e figli di carcerati, per i quali, nel nome della Vergine Santissima di Pompei, chiede la carità. E non è uno dei soliti libri, che se hanno nobile lo scopo, hanno anche noioso il contenuto, uno di quei libri che bisogna comprare e metter da parte, tutt'altro. Come calendario, esso è una perla, ricchissimo di tutte le indicazioni possibili: come libro di lettura, è più vero di una storia e più dilettevole di un romanzo. Poichè esso contiene la storia dell'infelicità che ci circonda, storia continua, di cui le pagini non saranno contraddette dal tempo e e da nuovi chiosatori, e tale storia, ricca degli aneddoti più strani, fa palpitare e pensare più che tanti altri libri inutili se non corrompitori.

Chi riceve il volume, non ha che a mandare cinquanta centesimi, il prezzo di due pani all'avvocato Bartolo Longo in Valle di Pompei. E' una carità compensata ad usura dal prezioso almanacco.

Rivista Antimassonica. — Pubblicazione mensile in fascicolo. Il primo numero di questa *Rivista* uscirà in gennaio. Inutile lo spendere parole di raccomandazione, perchè (specialmente dopo le rivelazioni di „Giolitti, che colpirono tanto, con Crispi e Lemmi, gran parte dell'alto sinedrio massonico) una pubblicazione più utile, più d'attualità di questa non si sarebbe potuta immaginare.

« Il costo di *abbonamento annuo* è per l'Italia L. 5 per l'Unione Postale L. 6. — Altri Stati L. 8; » inoltre tutti coloro che, « a titolo d'incoraggiamento e per l'incremento della Rivista, » *oltre all'importo dell'abbonamento*, rimetteranno un'offerta non inferiore a L. 5, riceveranno un premio, in libri di Leo Taxil — Bonetti — Margiotta ecc. ecc., *del valore uguale* a quello dell'offerta fatta.

La Direzione ed Amministrazione è in Roma, Via del Governo Vecchio N. 14 p. 2.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina

Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

La pace

Un periodico inglese, *The Salon*, ha pubpubblicato un numero straordinario a pochi esemplari, e intitolato: *The Ambassadorial Number*. E' il risultato d'una domanda rivolta agli ambasciatori accreditati presso la Corte inglese. La domanda è questa: *Che cosa è la pace universale*? L'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Bayard, ha lungamente esposti i motivi per i quali deve esservi una stretta amicizia fra il suo paese e l'Inghilterra, e ha concluso che le relazioni commerciali costituivano una base eccellente per la pace universale. Il conte Tornielli dichiarava che « la pace è la sola ragione di essere della diplomazia ». L'ambasciatore spagnolo Del Mazo se l'è cavata constatando filosoficamente che « la pace produce il progresso nazionale e la prosperità della patria ». L'ambasciatore del Brasile invece, categoricamente dichiara che « la pace è un mito », mentre quello di Olanda, pur riconoscendo « che fino a quando gli uomini saranno uomini, la pace resterà un mito », ha l'aria di credere alla possibilità di un arbitrato internazionale. Westenal, ambasciatore belga, dice: — « La pace è la più grande benedizione del mondo; ognuno è d'accordo in teoria, ma in pratica niente affatto ». — L'incaricato d'affari di Serbia vorrebbe veder « l'amore sostituito a tutti gli altri sentimenti, per il progresso dei popoli e dell' umanità ». Quello di Haïti, esclama: — « La pace è l'unica condizione essenziale per la civiltà dei popoli e delle razze umane ». Il cinese Kung-ta-jen, un pò' imbarazzato naturalmente, trova questa definizione, applicabile in questo momento particolarmente alla sua patria: — « La pace: l'interesse dei popoli ».

L'equipaggiamento delle truppe in Germania.

Si apprende da vari giornali esteri e nostrani:

L'opinione che il soldato non debba più portare che gli utensili strettamente necessari a mettere il campo, acquista in Germania favori e fautori. Per ogni 100 palle di ferro che si portavano pel passato, in avvenire i soldati ne porteranno soltanto 60.

L'alleggerimento del bagaglio personale comprenderà anche la riduzione di peso di certi capi d'abbigliamento e di equipaggiamento, senza però che il bagaglio sia ridotto a proporzioni così minime, che alla lunga dovesse risentire conseguenze l'individuo, per il quale è indispensabile che in campagna nulla di necessario venga a mancargli.

In quanto alla tanto contrastata abolizione dello zaino, pel momento, essa è fuori di questione, benchè sia ammesso e consigliabile che in certe contingenze se ne alleggerisca.

Due altre riforme quasi altrettanto interessanti che la precedente sono in corso di attuazione nell'esercito prussiano. Per allargare in profondità e larghezza la zona di azione della fanteria, le si aggregheranno soldati a cavallo stabilmente.

L'esperimento dette buona prova verso la fine della guerra franco-tedesca, ed è stato ripetuto, con ottimi risultati in Russia ed in Austria-Ungheria.

Finalmente per facilitare in caso di guerra, la mobilizzazione, si studia la convenienza di completare la guardia con uomini di linea delle regioni più prossime, incorporando le riserve della guardia in reggimenti di fanteria, nelle regioni più lontane.

Adesso la guardia si recluta in tutto lo Impero ed in caso di mobilizzazione le riserve delle regioni più lontane hanno difficoltà a raggiungerla, ciò che si vorrebbe evitare.

Un'altra riforma più interessante di tutte per la sicurezza, la comodità e la igiene sarebbe la soppressione delle parti metalliche lucenti e delle uniformi vistose.

Ma i tempi non sono ancora maturi per attuarla.

Lo prova il mantello cenerico di cui l'Imperatore Guglielmo va fornendo tutto il suo esercito.

Circa la necessità di tale alleggerimento, basta rilevare che il soldato tedesco porta in marcia 33 chilogrammi.

L'esperienza e la scienza stabiliscono, però, che un uomo non può portare impunemente a lungo che un terzo del proprio peso, che per l'esercito tedesco è in media di 68 chilogrammi e tende anche in Germania, come ovunque, a diminuire incessantemente.

Per conseguire l'alleggerimento di almeno 7 chilogrammi e mezzo, togliendo 30 cartuccie dalle 150 adesso di prescrizione o collocando le 120 cartuccie rimanenti nelle due giberne laterali, ne sopprime la terza giberna a tergo, ch'è la più pesante di tutte.

Una delle razioni di riserva che il soldato in combattimento porta seco per emanciparsi dai convogli e che nell'esercito tedesco si chiamano razioni *ferree eiserne ration*, appunto perchè non si possano assolutamente intaccare, viene pure soppressa.

Le armi bianche, l'ossatura del zaino, il mantello saranno alleggeriti.

Il punto più contrastato è, se il mantello, fido compagno d'ogni soldato all'aperto, si debba soltanto scorciare o sopprimere, almeno per le campagne estive, tanto più che le tende impermeabili ne hanno ridotto di molto il valore.

Annali di medicina navale.

Si è pubblicato (Roma, Tip. Bertero) il primo fascicolo del periodico mensile: *Annali di medicina navale*. Nel programma rivolto ai « colleghi del corpo sanitario militare marettimo » il direttore signor S. Scrofani scrive: « Da lungo tempo molti dei nostri medici vagheggiano l'idea di una simile pubblicazione allo scopo d'invogliare tutti a lavorare e cooperare di comune accordo ed amore per accrescere la coltura scientifica del Corpo, d'onde sarebbe certamente derivato un miglioramento nel servizio sanitario della marina e di conseguenza un vantaggio notevole nel Corpo stesso; ma circostanze diverse impedirono di dare attuazione a tale idea. Ora. colla benevola e quasi unanime adesione dei nostri medici alla pubblicazione degli *Annali di medicina navale*, s'inizia l'attuazione della idea lungamente nudrita, e questo avvenimento sarà senza dubbio fecondo di buoni ed utili risultati. Nella unione e nella concordia sta la forza, ed è quindi facile il prevedere che questi *Annali* brilleranno di viva luce scientifica, alimentata sempre dal lavoro assiduo ed incessante dei nostri medici, i quali con nobile emulazione, gareggiando cogli altri, si muovono e si avanzono nella rapida corrente di progresso che oggidì circola per tutti i centri scientifici del mondo civile ». Sono collaboratori quasi tutti i medici della marina, e molti fra i più distinti in posizione ausiliaria e nella riserva navale.

Notizie diverse

Sono stati compiuti, alla fine nell'anno passato, gli studi per un progetto di costruzione di Ferrovia economica da Massaua a Cassala eminentemente strategica dagli ingegneri Garneri e Silvan della Società delle Strade ferrate meridionali.

La Società, facendo onore al proprio nome di Società italiana, aveva inviato i due ingegneri per compiacere ad un desiderio del governatore dell'Eritrea,

e per giovare agli interessi della colonia e della madre patria, cooperando agli studi che si fanno per accrescere l'estensione dei traffici e la sicurezza di quei nostri possedimenti. E' però esclusa assolutamente nella Società ogni idea di costruire la linea per proprio conto, con o senza sussidio governativo.

Gli studi sommari affatto e di massima, serviranno a stabilire approssimativamente il costo eventuale di una ferrovia economica a scartamento ridotto fra Massaua e Cassala per scopi commerciali e strategici, e gioveranno così al Governo della Colonia come a quella Società *ad hoc*, ne potesse chiedere in avvenire la concessione.

Gli egregi ingegneri Garneri e Silvani, che furono accompagnati dal capitano del Genio Volpicelli, hanno percorso tutto lo stradale Saati-Cheren Cassala e Asmara-Cheren per due vie, e hanno gia comunicato al Governo dell'Eritrea il risultato dei loro studi, riscuotendo la gratitudine dell'intiera Colonia.

La Società delle Strade ferrate meridionali si è resa anche in questa circostanza benemerita del paese colla sua illuminata e generosa prestazione.

Eritrea — In complesso nella Colonia sono organizzate ed inquadrate fino dal tempo di pace le seguenti:

Truppe e personali europei	1513
Reparti indigeni	4838
Indigeni inquadrati nei reparti europei	425
Milizia mobile indigena (in media)	1400
Bande armate	1277
Totale	9453

Per ciò che riguarda la forza disponibile, davanti alle possibili contingenze si deve tener conto della bontà delle armi, dell'abbondanza ed eccellenza delle munizioni da guerra di cui possiamo disporre: cose che fanno per una parte difetto e sono per l'altra infinitamente inferiori ai nostri nemici.

Si deve infine considerare che il Governatore Generale Baratieri il quale aveva informato il Governo della attuale situazione di fatto, e dell'intendimento di effettuare la dimostrazione su Adua, con riserva di fermarvisi per un tempo più o meno lungo fino cioè a risultato ottenuto, *ha ripetutamente rifiutato* la proposta del Ministero di mandare nuove truppe e armi in Africa.

Per queste considerazioni, noi crediache la situazione non presenti motivi di di preoccupazione.

Quindi i due battaglioni dell'Esercito italiano (2260 uomini) mandati in questi giorni di rinforzo nell'Eritrea siano più sufficienti per essere preparati a qualunque possibile evenienza.

(*Esercito italiano*)

Torpediniere a grande velocità. — A quanto raccontano varii giornali tecnici inglesi la marina d'Inghilterra costruisce in questo momento torpediniere di una velocità straordinaria, potendo realizzare fino 56 chil. all'ora.

Una d'esse recentemente provata e che ricevette il nome d'*Ardent*, misura 61 metri di lunghezza e 5,80 di larghezza e 4,27 di tirante. Le macchine hanno una potenza di 5[m cavalli-vapore.

Dopo la prova fu constatato che la velocità media fu di 29,14 nodi, cioè 55,98 chil. all'ora.

E la più grande velocità realizzata finora in un battello a vapore. A tanta velocità, si vedeva appena una debole fiamma al disopra della caminiera e nulle erano le vibrazioni della nave.

La promozione di Baratieri. — Nel-

l'ultimo Consiglio dei ministri venne deliberata ad unanimità la promozione a tenente generale, per merito di guerra, del maggior generale Oreste Baratieri, governatore dell'Eritrea.

Regia marina. — Il contrammiraglio Grandville, colla data 16 corrente, assumerà il comando della seconda divisione della squadra attiva, prendendo imbarco sulla regia nave *Sardegna*. Il contrammiraglio Quirino-Puliga assumerà il comando superiore del corpo reali equipaggi.

Il quadrato del 49° fanteria. *Verona*, 4. — Il 14 marzo prossimo, per il 51° genetliaco di S. M. il Re, verrà inaugurato a Villafranca un monumento a memoria del quadrato glorioso del 49° reggimento fanteria, nel cui centro combattè valorosamente il Principe di Piemonte.

Alla festa verrà data la maggiore possibile solennità, ed in quell'occasione, verrà pure inaugurato il campo di Tiro a segno.

Dall'*Avant-Garde* - Dobbiamo, con nostro dolore, partecipare la morte di due nostri camerati: il sotto-ufficiale *Bouillon* che aveva partecipato alla campagna di Roma ed a quella di Francia: nei suoi ultimi momenti è stato assistito dal luogotenente di Montbel; il zuavo visconte di *Bournat*, arruolato durante la guerra del 1870-71; dopo aver lasciato il reggimento aveva preso servizio nella fanteria di marina, ed aveva contratto in Cocincina una penosa malattia. La sua agonia è stata lunghissima e dolororissima: è morto da zuavo. Varie messe sono state celebrate pel riposo delle loro anime.

La sezione dei zuavi pontifici della provincia di Anversa (Belgio) ha registrato or ora due decessi de' nostri compagni d'armi.

1. Il zuavo *Van de Poel* che combattè a Mentana, decorato della medaglia in bronzo *benemerenti*, morto da circa un mese;

2. Il zuavo *Haegebaert*, zelante membro della sezione, che ha combattuto a Mentana, decorato della medaglia d'oro *benemerenti* di 1ª classe e della medaglia di bronzo *benemerenti*, (morto il 9 gennaio).

In queste due occasioni, al corteo funebre si era unita una deputazione, preceduta dal vessillo pontificio, velato a lutto. Il feretro, con le insegne onorifiche dei defunti, era portato a braccia. Fra gli altri, sosteneva un lembo della coltre il zuavo *Timmermens*, cavaliere di Pio IX, ferito a Castelfidardo. Notammo nel corteo: i signori Paolo Herriug, presidente; Emilio *Van Deurme*, vice-presidente; Eugenio *Aerts*, tesoriere; i zuavi: Severino *Vercrysse*, ferito a Castelfidardo; *Pomen*, *Caseleyr*, *De Hing*, Pietro *Ianssonos*, Angelo *Roels*, *Cantereels* e *van Lierop*. Fu celebrata una messa nella Cattedrale d'Anversa pel riposo delle loro anime. Un'altra messa fu anche celebrata dal Cappellano della Confraternita.

Dalla *Vandea* del 1. febbraio 1895. - Nel momento di porre in macchina ci giunse la notizia della morte d'una donna dabbene, d'una cristiana in tutta l'estensione della parola: la signora *Dupleix*, madre del nostro amico, l'ex consigliere del circondario di Beauvoir, già ufficiale dell'esercito pontificio, poi comandante nelle truppe mobili, a cui indirizziamo le nostre più sincere espressioni di condoglianza.

Anno XXV. Domenica 10 Febbraio 1895 Num. 6.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Imghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

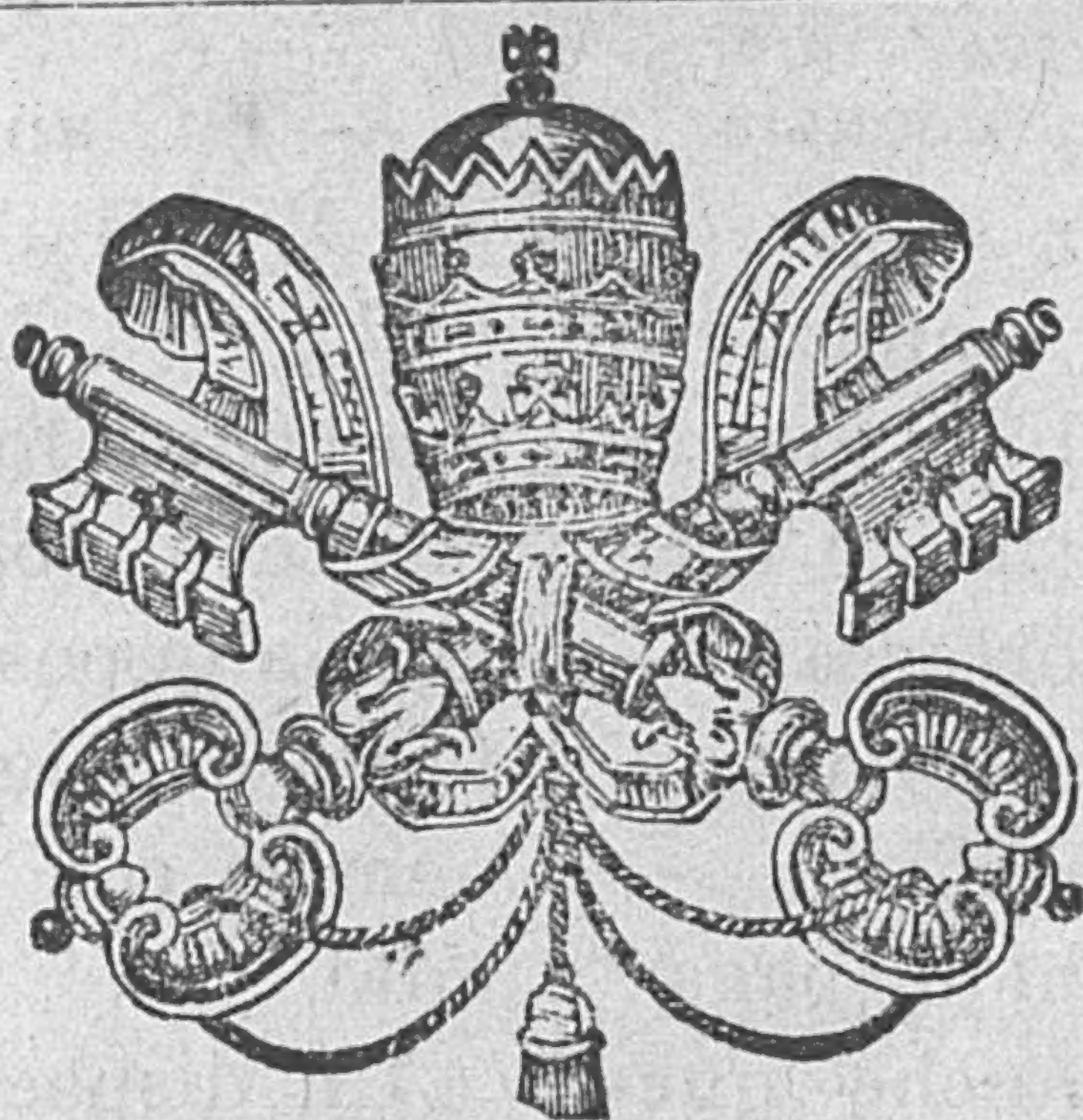
LA FEDELTÁ

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese, ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

RIVISTA POLITICA

Il Prof. Giuseppe Jorio del Ginnasio di Teramo ha avuto l'ardire di scrivere nella *Rivista abruzzese* che: — dal 1870 si è attendata sul Tevere, in gran parte, la schiuma d'Italia. — I giornali liberali, specialmente quelli scritti da ebrei hanno denunciato con alte grida il Prof. Jorio come reo di lesa civiltà, lesa patria, e non sappiamo quante altre reità, e il Ministero senza tanti preamboli ha destituito telegraficamente l'autore di un giudizio che in nessun modo era condannabile, poichè esso non parlava che estrattamente, e perchè non era che l'eco fedele di ciò che si era scritto dal 1870 in poi dagli stessi giornali liberali.

La *Nazione* infatti (N. 268, 24 settembre 1870, scriveva: — « Roma fu abbandonata a tutti gl'impresarii di agitazione e di disordine, a tutti gli azzeccagarbugli politici, a tutti gli speculatori di anarchia che battevano il lastrico delle cento città d'Italia. » — E lo stesso *Fanfulla* lo confermava. scrivendo nel numero 100, settembre 1870, queste testuali parole: — « E' cosa indubitata che *moltissimi romani d'occasione* erano accorsi nell'eterna città da tutte le provincie della nostra penisola. »

Bonghi, nella *Perseveranza*, 24 settembre 1870, confessava che « i Romani non hanno aiutato per nulla le nostre truppe ad entrare ». Ora se i Romani nulla ne volevano sapere del moderno progresso, ci saprebbero dire i liberali perchè erano accorsi nella eterna città *i moltissimi romani d'occasioue*? E se questi erano quei galantuomini di cui parla la *Nazioue*, perchè gridar tanto se un Professore pubblica che in Roma si è attendata la schiuma d'Italia.

La Serrao nel suo giornale lo ha scritto diverse volte, e il Professor Sbarbero nelle *Forche Caudine* N. 14, 1886, francamente dichiarò che — *Roma oggi è un bordello.* —

Ci vuol altro che destituzioni di Professori per strozzare la verità!

— Se dobbiamo credere ai giornali governativi. in Africa tutto è tranquillo; l'Abissinia è tornata in pace, l'esercito di Mangascià è in piena dissoluzione, e i Dervisci se la dormano saporitamente. e il Baratieri si concentra col più forte delle truppe ad Asmara, e sicuro

ormai della sua posizione, licenzia la milizia mobile. Ma perchè, se le cose stanno così, egli accetta i rinforzi di truppe. ed insiste perchè gli si mandino presto con buona quantità di artiglierie e di materiali da fortezza? — Si vagheggiano forse nuove conquiste, o si ha paura di nuovi attacchi?

In ogni caso, le spese chi le paga?

— Alla Camera fraacese anche quest'anno l'anticlericalismo ha proposto la soppressione dell'ambasciata francese al Vaticano. Ma anche ora la ridicola proposta è stata respinta con 348 voti contro 165.

Enrico Rochefort, mercè l'amnistia ultimamente accordata per i reati politici, è tornato a Parigi, ove è stato accolto trionfalmente. Egli ha detto: questa amnistia non merita di essere chiamata tale; poichè si fa grazia a condannati politici, per soffocare altri reati di carattere poco onesto..... lo resto sempre l'antico Rochefort, e, come prima, assoggetterò gli avvenimenti alla più severa critica, e combatterò vivamente gli scandali ferroviarii.

— Il calvinista framassone Wekerle, quando era ministro, fece dalla direzione del museo nazionale di Budapest comprare per *centomila fiorini* — qual preziosa reliquia — i manoscritti di Kossuth, l'inconciliabile nemico del suo Sovrano. Questa notizia ha destato un grandissimo scandalo.

Si è ufficialmente costituito il partito cattolico ungherese col nome di *Partito del Popolo*. Il manifesto dichiara essere suo scopo principale di mantenere il carattere cattolico della nazione.

— In Bulgaria, su venti elezioni supplettive, sono stati eletti 18 miuisteriali e 2 di opposizione. Stambuloff è rimasto schiacciato.

— I Giapponesi si sono impadroniti di Wei-Hai-Wei, importante arsenale della Cina. La flotta giapponese ne bombardava i forti, operando susseguentemente lo sbarco di un corpo di truppe che s'impossessava dei forti. I cinesi fuggirono ignominiosamente dinanzi al nemico con la perdita di duemila uomini.

Un dispaccio da Hiroshima ci annunzia che i delegati cinesi per le trattive di pace sono stati fatti ripartire, perchè si constatò che i pieni poteri, da cui erano stati investiti, erano difettosi.

NOTIZIE DEL VATICANO

Sembra che il Sultano seguendo il consiglio datogli da Mons. Aziaran patriarca degli Armeni abbia proposto a Leone XIII di essere arbitro per la totale e definitiva applicazione delle riforme in Armenia, analogamente a quanto fu stabilito dal trattato di Berlino.

— L'Enciclica pontificia pubblicata il 6 gennaro a New-York di cui già ne parlarono tutti i giornali a prodotto fra gli Americani, com'era prevedersi un salutare effetto.

— Ci si assicura che le trattative fra la S. Sede ed il Principato del Montenegro siano per riescire a buon termine; quello cioè di stabilire una giurisdizione cattolica indipendente di pieno accordo col Vaticano.

— In un recente Mandamento il Vescovo di Straburgo raccomanda di scegliere per la costruzione delle Chiese lo stile severo del Medio Evo.

— In un decreto della S. Congregazione dell'Indice in data 25 gennaro p. p. rimarchiamo fra le opere espressamente proibite « *Zola opera omnia* » e quindi i cattolici sono prevenuti di gettare alle fiamme i di lui sacrileghi scritti.

— Le casse rurali cominciano a svilupparsi anche in Italia grazie alla iniziativa ed energia di un semplice prete, l'Abate Cerruti di Sambascara. In meno di tre anni sono state fondate 166 di queste casse, cioè 116 nel Veneto, 34 in Lombardia, 10 in Piemonte, 3 nella Liguria, ed 1 nel Lazio, negli Abruzzi, ed in Sardegna.

— Sua Santità ha diretto un Breve assai onorifico al Can. F. Deshages, Direttore del Gran Seminario di Mans in Francia, autore dell'opera *Memento Iuris Ecclesiastici.*

— Il Santo Padre perfettamente guarito della lieve infreddatura sofferta ha ripreso, come già dicemmo altra volta le particolari udienze, e notiamo fra gli altri distinti personaggi ricevuti in questi ultimi giorni: S. E. la signora Mezzy e la sua figlia; D. Luigi Principe Boncompagni con la sua famiglia ed il signor marchese Giulio Vitelleschi parimenti con la propria famiglia.

— Domenica scorsa 3 corr. S. Santità ricevette in privata udienza il sig. Principe Augusto D'Aremberg Deputato al Parlamento francese con suo figlio Principe Pietro.

NOTIZIE CITTADINE

Il Banco Santo Spirito. — E' finita la consegna della Cassa al regio liquidatore comm. Magaldi; e quindi si é effettuata la consegna delle entità patrimoniali in base alle risultanze del bilancio al 31 dicembre 1894.

Intanto il comm. Magaldi ha divisato di mandare una circolare a tutti coloro che hanno depositi e custodie presso il Banco, invitandoli a ritirarli prima che si effettui il passaggio dell'amministrazione del Banco nei locali da essa anticamente occupati.

Il 1° febbraio ha avuto luogo l'estrazione a sorte delle cartelle fondiarie dell'Istituto, alla presenza di un delegato del ministero di agricoltura.

Ed ecco sparita un'altra istituzione romana.

NOTIZIE PROVINCIALI

Notizie dalla Sardegna (Sassari) c'informano che in alcuni punti dell'Isola la neve ha raggiunto l'altezza di due metri.

I frati e la scienza. — Il domenicano Padre Calendoli, dopo lunghi studi ed esperimenti; ha inventato una macchina, che, per mezzo della elettricità, favorirà la rapidissima composizione tipografica, oggidì limitata, come all'epoca dell'invenzione della stampa, all'azione lenta della mano del compositore.

Questa macchina permetterà la composizione di 50 mila lettere all'ora, e sarà di così pronto uso da potersi adoperare dallo stesso scrittore, che invece di scrivere, potrà comporre tipograficamente l'articolo.

I giornali di Parigi fanno grandi elogi di questa meravigliosa invenzione.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA DELLA **FEDELTA'**

Il 31 gennaio il Consiglio direttivo si adunò: la presidenza fece delle comunicazioni relative alla nostra gestione e si distribuì ai presenti lo Statuto disposto in opuscolo, che in settimana perverrà a tutt'i soci. Quindi si accordarono de' sussidi ad alcuni soci bisognosi che ne avevan fatta richiesta documentata nella somma complessiva di lire 150 circa.

Inoltre alla Società ed al Giornale sono stati ascritti i signori avvocati Francesco Lofari, Enrico Hamilton e Augusto Cardarelli.

Il 6, primo mercoledì del corrente febbraio, siccome si era annunciato, S. E. R. Monsig. Cassetta, nostro cappellano maggiore, volle per sua graziosa bontà e nostro gradimento grandissimo celebrare l'incruento sagrificio assistito dai fratelli dell'Arciconfraternita de' SS. Angeli Custodi.

Quindi il sig. generale conte Pianciani presentò nell' interno della sagrestia i Rev. Cappellani e gli Ufficiali presenti, alla prelodata E. S. R. che per tutti ebbe una parola gentile.

Si tenne proposito anche del sig. generale barone De Charette, che nel giornale l'*Avant-Garde* faceva menzione della nomina del benemerito Prelato e Cappellano maggiore delle truppe Pontificie e insieme a noi ringraziava la saggezza e la grazia del Santo Padre. Monsig. Cassetta fece gli elogi del sig. De Charette e ne rammentava la simpatica e nobile figura.

La Direzione

Mercoledì 13 corrente ricorrendo l'anniversario della morte di Luisa Verger, Consorte del Capo di ufficio del Ministero delle Armi Mosca, sarà celebrata a cura della famiglia una messa letta alle ore 10 e mezza ant. nella Chiesa di S. Maria in Aquiro, detta degli Orfani.

Sono invitati gli amici e camerati ad assistere al S. Sacrifizio in suffragio della defunta.

BIBLIOGRAFIA

Rivista Antimassonica. — Anno I. n. I. Gennaio 1895. — Periodico mensuale. *Direzione ed Amministrazione: Via del Governo Vecchio N. 14.* Roma.

Abbonamento annuo: Italia L. 5 - Estero L. 6.

Sommario: — Il Palazzo Borghese (Illustrazione). — Mons. Fava e l'Unione Antimassonica. — Diligite homines, interficite errores. — Fuori lo straniero! (Prof. P. Del Prete). — Il Dio dei massoni, la massoneria ed il giudaismo (Prof. Comm. Domenico Margiotta ex 33.·.) — Il plico Giolitti e la Massoneria. — Alla Donna Italiana, Appello (P. S.) — Avv. Lorenzo Ricci (Illustrazione). — La Massoneria e i Municipi. — Le sette e l'esercito (Tenente G. Avolio). — La Massoneria e la gioventù (Novella). — La conversione del Patriarca degli occultisti di Francia. — Su e giù per i binari. Cronaca Massonico-ferroviaria. (Il Ferroviere). — Nostre corrispondenze particolari. — La Vittoria clericale all'Unione Ciclistica Romana (La squadra). — Cronaca. — Morti misteriose. — Fra libri e giornali. — Le vittorie d'Africa. — Note elettorali. — Cronaca delle Società aderenti. — Cronaca di casa nostra.

Appendice: Il dito di Dio è qui! (per Mons. Arnaldo Giuseppe Fava, Vescovo di Grenoble).

Preannunzio. — Giornale numero unico, che si pubblicherà il 13 maggio 1895, a memoria delle feste centenarie di Pio IX, col seguente titolo « RICORDO DI UN PADRE AMANTISSIMO » illustrato da 315 incisioni. Prezzo cent. 25 Franco di Posta

---

AVVISO

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa N. 30 A. ove si fanno le Associazioni e si dirigono lettere, vaglia e valori.

La Direzione

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina

Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

Il vitto del marinaio dell'armata italiana.

È il titolo di un importante studio che il dottor Leone Sestini, medico di seconda classe nella regia marina, pubblica nel primo fascicolo della rivista *Annali di medicina navale*. Lo studio si divide in due parti: « Principii generali sull'alimentazione » e « Considerazioni e conclusione».

Ne diamo le conclusioni.

— « Posso affermare - scrive il dottor Sestini - per ciò che riguarda il valore nutritivo delle razioni del personale della marina italiana:

1. Che la razione dei destinati a terra e su navi in disponibilità ed allestimento è troppo povera di idrati di carbonio, e più particolarmente di grassi, non raggiungendo questi nemmeno la metà della quantità media fissata dalla scuola di Monaco.

2. Che le razioni dei destinati su navi in armamento e sulle stazionarie del Mar Rosso o naviganti in climi caldi sono molto migliori, ma la razione n. II (Porzione alimentare dei militari di marina navigante) è, per i grassi, sempre al di sotto della media voluta, ed i carboidrati non superano questa media da poter permettere che una parte supplisca i grassi mancanti. Per la razione del Mar Rosso e climi caldi, i grassi sono al disopra della media se si usa carne e brodo in conserva, ma persistono al disotto se si consuma carne fresca. Poichè la carne e il brodo in conserva sono un ottimo correttivo per la scarsità di grassi è consigliabile se ne faccia più largo uso di quello attuale, e giacchè si è pensato a modificare in meglio la razione con l'ordinare *la minestra al lardo in conserva.*, questa sia pure usata più sovente e non venga distribuita solo in sostituzione della carne e brodo in conserva.

Non è poi il caso di insistere, perchè a questo punto la cosa è troppo chiara, sul fatto che i varii tipi di razione andranno modificati in più in caso di guerra ed anche in occasione di grosse manovre, nel qual caso la gente deve essere considerata sotto l'influenza di lavoro grave e talora gravissimo- Non ho dati per sapere se a questo siasi pensato fin d'ora, e quali siano i criterii direttivi per questo aumento di elementi nutritivi; certo è bene pensare a ciò fin dal tempo di pace e studiare chimicamente e praticamente quale sia la più razionale ed utile porzione alimentare di guerra per la gente di mare. Il *Maestrelli* .. ha proposto per il soldato una razione di guerra con una composizione media di: albuminoidi gr. 163, gr. 81, idrati di carbonio gr. 634.

È necessario si stabilisca su ciascuna nave con equipaggio di 100 o più persone almeno un forno, e si distribuisca in tal modo pane fresco almeno *una volta al giorno* in luogo del biscotto.

4. Si modifichi la razione n. II nel senso di togliere l'eccessiva quantità di fagiuoli e si sostituisca questo legume con altro di pari valore nutritivo e di simil prezzo, come ceci, piselli, lenticchie.

5. Si limiti il consumo del vino e delle bevande alcooliche per il personale delle macchine, a *fuochi accesi*, perchè eccessiva la quantità di alcool che viene ingerita dall'organismo.

Dal Fanfulla

La commemorazione di Dogali nell' Eritrea.

La mesta cerimonia ha avuto, quest'anno un'importanza eccezionale.

La presenza del generale Baratieri sul colle di Dogali alla commemorazione dei caduti del 26 gennaio 1887, dopo le recenti vittorie sui tigrini a Coatit e Senafè, ha significato, questa volta, dopo otto anni, rivendicazione dell'eccidio fatale di quel giorno nefasto.

Il fatto di Dogali - che resterà nella storia come sacrifizio eroico di un manipolo di valorosi combattenti per la civiltà, è stato lavato col sangue ad Halai, a Coatit, a Senafè.

Alla funzione solenne celebrata da padre Michele da Carbonara assistevano oltre il governatore, il generale Arimon-

di, tutte le autorità civili e militari, moltissimi cittadini e parecchie signore.

Dopo la messa il prefetto apostolico, ha pronunziato uno splendido elevato discorso, concludendo così:

« E parmi sentire quelle ossa esulta-
« re nel loro sepolcro e benedire a Voi
« qui radunati a commemorarli; e la
« nostra bandiera cadde su quei campi
« Ma altre mani più forti, come le vo-
« stre l'hanno raccolta, l'han portata at-
« torno in solenne trionfo. »

« E intanto sulle ali del vento venire
« a noi, come per soave armonia di
« guerra un suono che dice: Agordat,
« Cassala, Halai, Coatit, Senafè.

« Sia benedetto Iddio e la religio-
« ne nostra santissima che ha sì nobili
« insegnamenti e sì esuberanti affetti !

« E dopo avere nei sacri riti per quei
« forti e con questi forti pregato e per
« la preghiera ad essi ricordatici, l'ani-
« mo nel suo dolore trova sollievo e
« conforto e, meste sì, ma care spe-
« ranze, e di nuovo sollevomi con l'ani-
« mo così confortato a Dio e un'altra
« volta pensando a quei cari ripeto in
« mestizia divenuta soave: *Requiem ae-*
« *ternam dona eis Domine, et lux per-*
« *petua luceat eis !* »

La solenne cerimonia è terminata con grida entusiastiche di « Viva il Re, viva l'esercito » !

A bordo della « Saati »

Il banchetto che la cittadinanza di Massaua ha offerto al generale Baratieri a bordo della *Saati* è stata la nota più affettuosamente intima e più schiettamente cordiale delle feste massauine offerte dai cittadini al glorioso vincitore di Mangascià.

Quando il governatore, accompagnato dal generale Arimondi dai maggiori Salsa e Gigli, dal tenente Ciancia, è sbarcato dalla sua lancia, erano a riceverlo tutti i componenti il comitato promotore del banchetto, dott. Ansermino, cav. Tagliabue, avv. Pitò, cav. Guasconi, Del Mar, Di Gennaro.

La tavola, di sessantaquattro coperti, era preparata al lato sinistro della *exnave*, sotto una improvvisata tenda formata di bandiere e festoni d'erba.

Al suono della marcia reale il generale Baratieri e tutti i componenti del banchetto hanno preso posto a tavola.

Allo spumante il presidente del comitato cav. Ansermino ha letto un bellissimo discorso-indirizzo, spesso interrotto da applausi, terminando col grido ripetuto con entusiasmo da tutti, di *Viva il generale Baratieri* !

Il governatore, visibilmente commosso, rispose ringraziando per la manifestazione affettuosa e cordiale della cittadinanza: manifestazione, aggiunse, che è scambio dell'affetto profondo che egli porta alla colonia.

Ed è quest'affetto che gli ha dato maggior lena e fiducia nelle ultime giornate di battaglia, finite così gloriosamente per le armi italiane.

Accennando ai combattimenti di Halai, Coatit e Senafè, il generale Baratieri ebbe parole assai lusinghiere per il valoro, il senno e l'ardire dimostrati dal proprio cooperatore generale Arimondi, dagli ufficiali, dalle truppe, che, disse dimostraronsi superiori a qualunque elogio.

Si dichiarò pienamente fiducioso nell'avvenire della colonia, e conchiuse col ricordare che da quella medesima nave dalla quale, quando si chiamava ancora Borbone, furono diretti a lui ed ai suoi compagni d'armi numerosi colpi di cannone, da quella medesima nave da cui,

al suo arrivo a Massaua come governatore fu salutato con salve, da quella medesima nave egli si sentiva orgoglioso ora di essere ospitato insieme alla cittadinanza di Massaua per un avvenimento così fausto per la colonia.

Invitò quindi tutti a bere al Re ed alla patria.

Alle undici, fra nuovi evviva al Re, all'Italia, al governatore, la bella riunione ebbe termine.

Notizie diverse

Italia. — La seguente notizia che apprendiamo dall'*Unità Cattolica* ci dice ancora una volta quanto riesca gradito al Duce valoroso il conforto religioso.

Suor Lucia aveva tanto pregato Iddio pel fratel suo, che le sembrava impossibile le sue fervide preci non fossero esaudite: ma la guerra è un giuoco pericoloso... Poi il telegrafo aggiunse: — Baratieri è salvo ed ha vinto, — e Suor Lucia piegò le ginocchia ringraziando, senza sospettare che attraverso le fessure della sua celletta spiava un discreto cronista. Il quale sa che ieri Suor Lucia ricevette una lettera da Massaua, in cui il generale le annuncia lietamente di avere disperso le orde selvaggie di Ras Mangascià e di essere rimasto incolume. — Prega Iddio per me, soggiunge il generale, pregalo tanto e sempre, e ti ascolterà poichè tu se' buona e santa... — Suor Lucia Baratieri dell'Ordine di S. Vincenzo de' Paoli, è infatti sorella del generale italiano.

Dalla Sede dell'Ordine, che è Milano, è stata otto mesi fa traslocata a Treviso in quell'Istituto femminile Turazza, dove ancora si trova e dove apprese gli onori tributati al suo diletto Oreste.

La morte di un valoroso. *Bari,* 3. — E' morto qui, la scorsa notte, Luigi Rossi, uno dei combattenti di Custoza. Fu lui che, partecipando al famoso quadrato del 49° fanteria, deviò una sciabolata diretta al principe di Piemonte, rimanendone ferito ad un braccio.

L'episodio è così ricordato da testimoni oculari. Mentre il principe Umberto combatteva nel mezzo del quadrato, un capitano austriaco degli ulani ed un tromba dello stesso reggimento, riuscirono, soli, a sfondare il quadrato. Il tromba cadde quasi subito, crivellato di ferite; il capitano ebbe morto il cavallo, ma rimase illeso. Si slanciò allora sul giovine principe, ma trovò avanti a lui il Rossi, che ricevette il colpo; nello stesso momento il principe atterrava il capitano con una pistolettata.

Il capitano austriaco, ferito non gravemente, fu fatto prigioniero e condotto all'accampamento italiano cogli onori delle armi, cavalcando a fianco del principe.

Italia. — Sono in corso a Spezia le prove progressive dell'incrociatore torpediniere *Goito.*

Tali prove hanno una seria importanza poichè si tratta di risolvere se la nave camminerebbe con due anzichè con tre macchine.

Il *Goito* attualmente possiede 3 macchine a triplice espansione della complessiva forza di 4000 cavalli.

A parere dei competenti in materia, si vuole che abolendo la macchina di centro e lasciando le 6 caldaie per fornire maggior vapore alle macchine laterali, sistemando due eliche di passo maggiore, l'incrociatore *Goito* dovrà raggiungere maggiore velocità ed una notevole economia.

Guerra fra il Giappone e la Cina — Ulteriori dispacci in data 1° Febbraio ci dicono. La resistenza, avuto riguardo ai mezzi di difesa è stata debole.

I forti più formidabili. quelli di Paischiyaiso, sono stati presi d'assalto ed occupati dopo poche ore di combattimento.

Gli altri forti sono stati ostinamente difesi; la loro presa cagionò perdite considerevoli da ambedue le parti.

La sesta divisione giapponese cominciò l'attacco allo spuntare dell'alba e fino dalle 9 del mattino aveva preso la prima linea.

Nello stesso tempo un altro corpo giapponese attaccava i forti di Paishiyaiso e li prendeva coll'aiuto della artiglieria della flotta e col concorso della sesta divisione.

Alle 3 pomeridiane i forti erano in mano dei giapponesi e i chinesi fuggivano verso Feuglintsi, quantunque la flotta chinese continuasse a tirare sugli assalitori.

Ecco taluni apprezzamenti di giornali autorevoli dell'Inghilterra che meritano considerazione.

Il *Times* osserva che i giapponesi non danno mai attacchi prematuri. La loro tattica costante, e finora coronata sempre da successo, consiste nello spazzare prima tutti gli ostacoli che si interpongono alla loro marcia e quindi organizzare un attacco convergente ed irrestistibile. Giudicando dal passato si può predire con sicurezza che prima di muoversi contro Pechino, essi cercheranno d'impadronirsi della flotta nemica nemica imprigionata nel porto di Wei-Hai-Wei e quando avranno così distrutto completamente la potenza navale della Cina piomberanno sulla Metropoli cinese.

BIOGRAFIA

Il maresciallo Canrobert.

Il 28 gennaio si èstinto nella sua amata Francia, a Parigi, il maresciallo *Canrobert*, l'anziano dei generali della vicina nazione.

Francesco Certain Canrobert era nato a Saint-Ceré (Lot) il 27 giugno 1809; aveva perciò 85 anni. Nel 1835, col grado di luogotenente, fu mandato in Algeria, dove si segnalò in vari fatti d'arme. Nominato colonnello il 6 novembre 1847, lo splendido assalto di Zatcha (10 decembre 1849) gli valse il grado di generale di brigata. Aiutante di campo del Principe Napoleone, allora Presidente della Repubblica, si attaccò alla fortuna di questi, e nelle giornate susseguenti il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, impiegò la forza contro i cittadini armati in difesa della Costituzione. In ricompensa venne promosso generale di divisione e mandato nel 1854 in Crimea a servire sotto gli ordini di Saint-Arnaud.

Alla battaglia dell'Alma sostenne con energia l'urto dell'esercito russo. Morto Saint-Arnaud, divenne generale in capo; eseguì alcuni lavori di approccio attorno a Sebastopoli, ma si dimise dal comando (16 maggio 1855) in seguito a divergenze sorte col comandante in capo delle forze inglesi, Lord Raglan. Sostituito dal generale Pélissier, si mise sotto i suoi ordini, come comandante del primo corpo; ma poco prima della presa di Sebastopoli ritornò in Francia. Nominato maresciallo di Francia il 18 marzo 1856, tre anni dopo assunse il comando del terzo corpo d'esercito d'Italia e concorse colle sue truppe alla vittoria di Magenta. Nella guerra franco-prussiana combattè sotto gli ordini di Bazaine, subì quindi la sorte dell'esercito di Metz e fu fatto prigioniero di guerra. Canrobert, appena ritornato in patria, offrì la sua opera a Thiers: ma questi non l'accettò. La Repubblica lo fece peraltro entrare al Consiglio superiore di guerra, lo nominava senatore e nel gennaio 1878 lo inviava in Italia per rappresentarla ai funerali del Re Vittorio Emanuele. Canrobert era l'ultimo maresciallo di Francia superstite, dopo la morte di Mac-Mahon.

Anno XXV. Domenica 17 Febbraio 1895 Num. 7.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil, Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3.
Francia, Austria, Svizzera, Germania, Imghilterra. e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO cent. 5.

LA FEDELTÁ

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese, ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO cent. 5

Conto corrente colla posta

Mercoledì 20 del corrente mese alle ore 10 e mezza ant. nella Chiesa di S Nicola in Arcione (presso Fontana di Trevi) si celebrerá, a cura della famiglia, il primo anno funerale in suffragio del non mai abbastanza compianto Sig. Comm. **Gioacchino Monari** nostro Intendente Divisionario.

Invitiamo tutti gli appartenenti alla famiglia militare pontificia, ed in ispecie i nostri soci, ad intervenirvi e pregar pace per la sua anima benedetta.

RIVISTA POLITICA

La Camera verrà finalmente sciolta? E nella ipotesi affermativa quando vi saranno le elezioni? — Le notizie in proposito sono sempre incerte e contraddítorie. Credesi che l'on. Saracco non voglia assolutamente acconsentire allo scioglimento della Camera. Anzi egli avrebbe avuto colloqui vivacissimi col Presidente del Consiglio su tale tema, malgrado che ormai le cose siano ad un punto che non sarebbe piú possibile riaprire una nuova sessione parlamentare con gli stessi Deputati. Il Senatore Saracco, vecchio parlamentare, stando ai giornali, teme che le elezioni indette in questo momento per uso e consumo dell'on. Crispi, possono sollevare un turbine molto più pericoloso di quel che possono fare i pochi anarchici esistenti in Italia.

— La *Tribuna* ha pubblicato le più minute notizie sulle cose africane, improntate ad un ottimismo sorprendente.

La situazione dei tigrini è invariata, se pure non è peggiorata per Ras Mangascià afflitto per le continue diserzioni dei suoi e per il consolidarsi di Agos Tafari ad Adigrat.

La provincia di Adua è più quieta, tanto vero che una carovana di circa 300 muli carichi di caffè potè traversarla e giungere illesa all'Asmara.

Garamedin, figlio di Bata Agos, è fuggito oltre il confine. I nostri preparativi sono a buon porto. I capi tigrini morti a Coatit furono 78.

Da Cassala si annuncia che i capi Dervisci che erano stati chiamati ad Ondurman hanno fatto ritorno alle proprie sedi.

Aumentano le diserzioni nel corpo di Osobri. Molti camelli che furono spediti dal Califa fuggirono durante il viaggio.

Come si vede meglio non la potrebbe andare.

Laggiù fuggono tutti: uomini, camelli.. e noi rimaniamo padroni assoluti delle sabbie.

Ma non dovrebbe essere però tutto color di rosa, o per lo meno la conquista africana è una piovra che succhia le nostre finanze. L'*Esercito* scrive infatti: — « Dica, colla debita prudenza il governo fino a qual punto vuol arrivare, quale spesa è necessaria, ma non si continui a tener viva artificialmente la curiosità e l'apprensione con questa continua fantasmagoria africana, che disturba la vita normale del paese.

E dopo alcune considerazioni, l'*Esercito* aggiunge che per mantenere l'occupazione di Cassala occorre una maggiore spesa di lire 800,000.

Che importa che nella redenta Penisola si muoia liberamente di fame, ed il popolo affamato insorga, come ad Acerra, al grido di *abbasso le tasse*, quando possiamo permetterci il lusso di gittar via dei milioni per avere la gloria di gridarci padroni di aride sabbie?

— L'Imperatore Guglielmo dopo di essersi dedicato ai viaggi, alla poesia ed alla musica, si è fatto ora conferenziere. Alla conferenza infatti tenuta all'Accademia di Guerra, egli ha parlato per ben due ore alla presenza di circa cinquecento ufficiali, concludendo che la guerra in Asia ha dimostrato nuovamente la prevalenza delle corazzate sui migliori incrociatori e l'impossibilità di condurre efficacemente le ostilità senza una flotta adeguata all'Esercito.

Non vi pare che questa conclusione accenni ad un aumento di spese per la flotta tedesca?

— Per la Cina va sempre di male in peggio. Le corazzate Chen-Juen e Ting-Yuen sono state affondate dai Giapponesi. — Secondo il *Times* parrebbe per altro che la Francia, la Russia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbero pronti ad accordarsi per l'intervento pacifico fra le due parti belligeranti.

Un ultimo telegramma ci avverte che il governo cinese ha inviato pieni poteri agli ambasciatori incaricati di trattare la pace col Giappone.

LEONE XIII
e il deputato francese Vignè d'Octon

Nel giornalismo internazionale è stata immensa la impressione prodotta dalle parole del Santo Padre rivolte al Deputato Vigné. Noi trascriviamo soltanto quel brano che la *Voce* riporta tradotto dal *Petit Meridional*, relativo alla creazione. E quanto di meglio di più saggio si poteva dire su questo rapporto.

Vigné. — A proposito di scienza, ha il signor Brunetiére riprodotto esattamente il Vostro pensiero, quando in un articolo di molto grido Vi attribuì il detto che « la scienza ha fallito alle sue promesse? »

Santo Padre. — Il Signor Brunetiére a quanto mi si è detto, ha trattato assai brillanti deduzioni da alcune delle mie parole. Che la scienza sia fallita, non sembrami averlo detto. Ho voluto dire che gli sforzi fatti dai dotti onde spiegare la creazione, ciò che chiamano la genesi del mondo e della vita, sono rimasti frustanei; che si è vanamente tentato e si tenterà vanamente di risolvere con ragionamenti e con calcoli il problema delle nostre origini e dei nostri destini; che la scienza non potrebbe sostituirsi alla Religione nella vita degli uomini, come nella vita dei popoli, e che

in quanto riguarda il mistero della creazione, all'infuori della rivelazione divina e dei dogmi di cui la Chiesa cattolica Apostolica, Romana, è depositaria, tutto ciò che la scienza umana ha potuto e potrà tentare, è stato e sarà infetto di errore e di menzogna. — Ciò che ha voluto pur dire, è che l'abisso da certa gente aperto tra la Religione e la scienza, non esiste; che la scienza può e deve andare di conserva colla Religione, e che le scoperte e i progressi dell'una non sono e non possono essere che la glorificazione dell'altra. *Enarrant Dei gloriam coeli et terra.* La scienza deve servire a Dio, e lo può, credetelo pure, senza nulla perdere della sua indipendenza e dignità. Guidata, ispirata da Colui che guidò ed ispirò gli Apostoli, che cosa non farà essa per il bene del genere umano? Certo senza contare le molte soddisfazioni d'ordine puramente intellettuale, sarebbe ingiusto non riconoscere che dai laboratorii uscirono ed escono sempre maggiori elementi di bene stare, e che sono considerevoli le felici trasformazioni della vita sociale dovute ai progressi della scienza. A noi ministri di Dio, a voi laici dirigenti, incombe di estendere questo benestare novello fra i diseredati e di farlo penetrare fin nel più profondo della massa che soffre.

— Ma, Santo Padre, questo è del socialismo, parmi.

— Si è una faccia della questione sociale.

NOTIZIE DEL VATICANO

— Il Sommo Pontefice ha stabilito di fondare a Costantinopoli una vera Università pei studii superiori ed a vantaggio del Clero greco-unito ed una chiesa greca vi sarà annessa. Il personale insegnante ed il magistero ecclesiastico sarà pel maggior numero tratto dal Collegio Greco di Roma che in siffatta guisa riceverà nuovo impulso.

— La Società ortodossa in Palestina facendo pubblicare tradotte in arabo due pregievoli opere moscovite dell'Arciprete Basile Wikailowzky hà colmato una lacuna, che pur troppo esisteva in terra santa e ciò per conservare l'ortodossia in quelle Regioni, come il Patriarcato di Gerusalemme. Alessandria ed Antiochia, dove non si parla che l'Arabo.

— Il 1° febbraio hanno avuto luogo l'elezioni nel Wurtemberg, e per la prima volta il centro cattolico entrava in lotta aperta col dispotismo liberale. ed i loro sforzi coronati da successo conquistando 18 seggi.

— Sua Santità si è degnata di nominare Prelato domestico, Assistente al Soglio e Conte romano,. S. E. Mons. Molo, Amministratore Apostolico del Canton Ticino.

— A Vescovo di Melfi e Rapolla fu nominato il Canonico Picone Vicario della Diocesi di Aversa, ed a Vescovo di S. Severo, fu prescelto un cappuccino nella persona di Padre Bonaventura da Sorrento.

— Per l'anniversario della morte di Pio IX vi fu solenne funerale alla Cappella Sistina ove intervenne il Santo Padre dando dopo la Messa l assoluzione di rito. Vi assistevano gli Emi Cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, e molti del Patriziato romano e straniero, nonchè varie Dame distinte.

— I. Padre Tekarle, dotto paleografo tedesco, é stato nominato primo prefetto della biblioteca Vaticana, quale successore del defunto monsignor Carini.

NOTIZIE CITTADINE

Il processo de' socialisti. — L'11 alle 14,45 il Presidente del Tribunale correzionale pronunciò la sentenza che **assolve tutti gl'imputati per non provata reità.**

L'on. Ferri ha avuto ragione, e il grido unanime della folla constata un successo — **Viva il socialismo!**

Quanto sarebbe meglio che questi processi non si facessero punto: accrescono la baraonda delle idee e non si sa ove si vada a battere la testa.

Il discorso dell'on. Bonghi. — Le contraddizioni in cui è caduto sono enormi. Non si sa se ministeriale o d'opposizione, se appoggi o combatte il programma del Di Rudinì, se nell'operato di Crispi trova più da criticare che da lodare. In mezzo al pandemonio di queste sue idee il sunto é questo: appoggiare l'attuale Ministero. Perchè?.... Lo spiegherà un'altra volta.

VARIETÀ

In un periodico scientifico si notano i pozzi delle miniere che hanno maggiore profondità.

Il primo è a Plenou, vicino a Mons, in Francia, che è profondo 1200 metri: poi viene quello a Pribam in Boemia che ha 1150 metri di profondità: indi il pozzo Adalberto che ne ha 1130 e l'altro Franz-Joseph, in Austria, che ha mille metri di profondità.

Un giornale americano pretende che un pozzo nella miniera del Michigan sia profondo 1972 metri: ma la si considera una *americanata.*

A Londra, gli abitanti di una casa erano continuamente disturbati dal rumore che facevano le macchine di una tipografia al pian terreno.

Diedero querela in tribunale perchè fosse tolto questo grave incomodo. Ma per non portare testimonii e per non presentare perizie, fecero ritenere questi rumori da un fonografo, collocato successivamente sui varii piani dell'edifizio.

Nell'udienza, il fonografo li riprodusse perfettamente, e così *de auditu* i giudici constatarono il fatto e diedero ragione ai pigionali.

Forse Edison non ha mai pensato che il suo apparecchio potesse far fede in tribunale, senza giuramento e con piccola spesa.

BIBLIOGRAFIA

IL CARNEVALE PER I POVERI

— Anno V —

Appello alla Carità

Migliaia e migliaia di miserabili vivono nella nostra Roma e li sentiamo ogni giorno domandare soccorso dai nostri cuori.

Per essi l'inverno è la più crudele delle stagioni: girovaghi per la Città chiedono un tozzo di pane, un centesimo da sfamare i loro figliuoli, una veste qualunque da ricoprire i loro bambini.

E in faccia alle feste e alla pazza gioia del Carnevale non dovranno ancor essi aver qualche sollievo alle loro sofferenze?

Epperò la Società — *La Romanina* — ha costituito un Comitato pel — **Carnevale dei Poveri** — il quale a voi si rivolge perchè vogliate inviare il vostro soccorso — E voi, ne siamo sicuri, risponderete alla voce della Carità, mandando qualsiasi dono sia in oggetti che in danaro alla Sede della Società — Via Giulia, 163 — dove ogni cosa verrà esposta e distribuita a' poveri, Domenica 24 Febbraio, ultima del Carnevale.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina
Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

Purificazione elettrolitica dell' acqua.

Un ufficiale del Genio si trova spesso in circostanza di riconoscere l'insolubrità delle acque, negli accampamenti, nei paesi, nelle caserme e il bisogno di risanarle, quindi noi vediamo utile di far presente il metodo elettrolitica preso dal nostro **Bollettino** degl'ingegneri.

Si è accennato già che a New-York si è ricorso all'impiego dell'elettricità per il risanamento delle acque di fogna e si è data pure la descrizione sommaria dei metodi Webster ed Hermite per raggiungere tale scopo, Il problema occupa da tempo i tecnici e molti proposti, a proposito dei quali crediamo utile riportare per sommi capi una critica severa del dott. Rrown.

I metodi per la così detta disinfezione elettrolitica possono dividersi in due grandi categorie:

1°) quelli in cui l' operazione si basa sulla scomposizione dell'acqua, in modo che l' ossigeno si raccolga intorno al polo positivo;

2°) quelli in cui si ottiene in una soluzione di sale comune per mezzo dell'elettrolisi, del cloro libero che si raccoglie parimenti intorno al polo positivo.

Il metodo abbastanza conosciuto del Webster può assegnarsi alla prima categoria; però potrebbe anche far parte della seconda per i composti di cloro che si formano nelle acque di scolo In questo metodo l'ossigeno libero che si raccoglie intorno al polo positivo e che trovasi allo stato nascente, dovrebbe agire sulle sostanze organiche come ossidante, ma siccome il polo positivo è costituito da lamine di ferro, così l'ossigeno forma con queste dell'ossido di ferro, che agisce sulle sostanze infettive come reagente. Così il processo consiste essenzialmente nella precipitazione chimica di tali sostanze per mezzo dell'ossido di ferro, il quale, certamente, si forma con l'aiuto della corrente elettrica che attraversa il liquido da purificarsi.

Su questo metodo si fondavano grandi speranze: esso però praticamente non ha permesso finora di eseguire che dei semplici esperimenti da gabinetto. Probabilmente la possibilità di separare sostanze organiche in grandi proporzioni per mezzo dell'ossigeno allo stato nascente, che si forma scomponendo l' acqua con l'elettrolisi, non si potrà mai realizzare in pratica e rimarrà un sogno per tempo incalcolabile.

Aggiungiamo qualche schiarimento circa lo stato nascente accennato dell'ossigeno. In chimica è un fatto generalmente conosciuto che gli elementi, nel momento in cui vengono separati dai loro composti, esercitano su altri corpi reazioni chimiche molto più potenti di quanto non si verifichi nelle circostanze ordinarie. L'idrogeno p. es. allo stato nascente è un riducente molto più energico e l' ossigeno un ossidante molto più attivo che quando si trovano nelle condizioni molecolari ordinarie.

I nuovi metodi per la purificazione dell'acqua appartengono alla seconda categoria e come si è già accennato si basano sulla scomposizione del sale comune. Se noi facciamo passare una corrente elettrica attraverso una soluzione di cloruro di sodio nel modo solito, otterremo che il cloro si raccolga intorno ad un polo, mentre il sodio si combina con l'ossigeno e con l'acqua esistente, formando soda idrata. Per mezzo di convenienti apparecchi il cloro si raccoglie allo stato gassoso. È probabile che il metodo di ottenere soda idrata per mezzo dell'elettrolisi possa praticamente impiegarsi su vasta scala ed aprire così un nuovo ramo d'industria.

Se, dopo avere ottenuto per mezzo dell'elettrolisi il cloro e la soda, li combiniamo nuovamente insieme, otterremo diversi composti chimici, secondo la concentrazione e la temperatura della soluzione, fra i quali accenniamo come più importante l'ipoclorito di soda. che trova molteplice impiego nell'industria. È questo il composto che merita considerazione nella purificazione dell'acqua, perchè è desso che possiede il potere disinfettante. Un composto simile, anzi uguale per gli effetti, è il cloruro di calcio, nel quale il calcio ha preso il posto del sodio. E qui è bene aggiungere che la produzione dell' ipoclorito di soda per mezzo dell'elettrolisi non è affatto una novità e può solo considerarsi come un progresso dell'elettrotecnica nel senso che permette di ot-

tenere il detto composto in modo più economico. Inoltre l'impiego di questo sale a scopo di disinfezione e sterilizzazione è conosciuto da molto tempo. Già nel 1888 l'ufficio di salute pubblica americano pubblicò che, dopo gli esperimenti eseguiti, l'ipoclorito di soda era il disinfettante più energico e che l'1 % di questa soluzione, contenente il 6 % di cloro, uccideva un dato bacillo nello spazio di 2 ore, ecc.

La cosiddetta purificazione dell'acqua con l'aiuto di una soluzione elettrolitica non è altro che un processo di disinfezione per mezzo dell'ipoclorito di soda, col quale l'elettricità non ha nulla a che fare. Il composto chimico che si ottiene per via elettrolitica, è perfettamente identico a quello che si ottiene coi metodi ordinari, facendo cioè pervenire del cloro in una soluzione di soda. Non si può negare certamente che, impiegando l'elettricità, si ottengano pure altri composti chimici in piccole proporzioni, ma che questi esercitino un'azione di disinfezione o sterilizzazione non è stato dimostrato ancora, nè veramente è probabile. E' spiacevole che i difensori del sistema di purificare l'acqua, servendosi dell'elettrolisi, non vogliano confessare che l'azione disinfettante sia soltanto dovuta all'ipoclorito di soda, qualunque sia il processo impiegato per ottenerlo. La scienza veramente non ci guadagna nulla, se si dà alla soluzione in parola un nome tale da far credere che rappresenti qualche cosa di nuovo, mentre nel fatto non significa nulla. E se si paragonano due bottiglie piene di soluzione d'ipoclorito di soda differenza che una è stata ottenuta con l'elettrolisi, sembra assurdo il voler chiamare quest'ultima: Soluzione per disinfezione elettrolitica.

Finalmente si dovrebbe sollevar quest'altra quistione. Sarebbe desiderabile di scomporre l'acqua potabile di una grande città con un disinfettante così potente come l'ipoclorito di soda? Certamente è da aspettarsi che ingegneri ed igienisti rispondano negativamente senza neanche pensarvi. L'idea di purificare l'acqua potabile chimicamente, prima d'usarla, non fa generalmente buona impressione, anche ammesso che la si potesse applicare in pratica su vasta scala, non tenendo conto delle difficoltà che presenta e della spesa che richiederebbe. Ogni città dovrebbe piuttosto esercitare la più coscienziosa sorveglianza sulla provvista dell'acqua potabile, che ha un'influenza così decisiva sulla salute della popolazione; non è dignitoso, nè civile che si tolleri, come spesso accade, che l'acqua potabile sia inquinata da acque di scolo o di rifiuto. E' un errore che confina con la stoltezza, lasciar prima inquinare l'acqua per poi volere organizzare un sistema per disinfettarla. Ed in questi casi, ne' quali si reputa di ottenere acqua non dannosa per la salute, impiegando il cloro come disinfettante, val meglio abbandonare definitivamente il sistema esistente di provvista dell'acqua, e sceglierne un altro che consenta di ottenerla pura con l'aiuto di mezzi meccanici.

Annali della Società Ingegneri ed Architetti.

Notizie diverse

Operosità nelle Alpi. — Nella vallata dell'Isère di Grenoble e passando su fino a Briançon si organizza un servizio di carrozze automobili mosse a gazolina, capaci di trasportare dodici persone e di rimorchiare un carro con altre venti persone o con altri carichi.

E si muniscono i forti, specialmente i più erti, con cavi metallici sotto ai quali corre sospeso un piccolo vagone, il quale porta su in pochi minuti provviste, armamenti, munizioni e persone, che per la via alpestre non giungerebbero se non con qualche ora di fatica.

A Briancon — la posizione più circondata da forti. più munita e che si spinge fino alla nostra frontiera al Cenisio — fu installato un trasporto elettrico utilizzando le cadute d'acqua. La fune è tesa fra Touloussannes nel fondo della valle, a 1200 metri sul livello del mare, ed il forte del Randouillet a 1710 metri. Di là poi altre funi ascendono agli

altri forti, alcuno dei quali è alto più di 2400 metri (il passo del Frejus è alto 2400 metri e la grande Turra è alta 2496 metri. Un mulo ci mette cinque ore a portar su 90 chilogrammi di carico: il vagone invece ne porta su 3*0 chg. in dodici minuti. (*Esercito*).

Germania. L'Imperatore di Germania ha tenuto l'8 corrente nella Scuola di guerra di Berlino (*Kriegsakademie*) una conferenza sul tema: « Necessità di azione concorrente per l'esercito e la flotta sugli esempi della guerra cino-Giapponese. » L'imperatore parlò con la sua solita spontaneità e perfetta conoscenzadei fatti svoltisi recentemente nel Mar Giallo per due ore. a più di 500 ufficiali di tutti i corpi ed istituti militari di Berlino, Potsdam e Spandau: carte geografiche, disegni di navi, paragoni grafici fra le forze di diverse potenze resero più evidente la parola dell'augusto conferenziere. Concluse che nelle moderne guerre e specialmente necessario appoggiare le operazioni di terra con una flotta potente e ben istrutta, che le recenti battaglie navali hanno di nuovo messo in luce la superiorità delle corazzate contro gli incrociatori meglio armati.

(*Italia Militare*).

Guerra fra la China e il Giappone. — Abbiamo ricevuto particolari interessanti sulla distruzione della flotta cinese a Wei-Hai-Wei.

Le grosse corazzate *Ting-Yen* e *Cen Yen* furono affondate dalle torpedini giapponesi.

Le altre navi si arresero.

Il comandante della corazzata *Cen-Yen* era un capitano inglese di nome Maclure, il quale ha il grado di ammiraglio nella marina cinese.

Egli e l'ammiraglio Ting riuscirono a salvarsi sopra una torpediniera che prese il largo inseguita dalle navi giapponesi.

Corre voce che la torpediniera venne colata a fondo in vicinanza di Ce-fù.

L'entusiasmo al Giappone per queste nuove vittorie, specialmente per la distruzione delle navi nemiche, è indescrivibile.

Ma la questione della finanza si impone al Giappone. Si sono contratti, e quasi esauriti, due debiti del complessivo ammonto di ottanta milioni di yen, equivalenti a duecento milioni di franchi, e si dovrà necessariamente ricorrere di nuovo al credito pubblico.

Finchè però le armi giapponesi sono coronate dal successo, le strettezze finanziarie non avranno alcuna influenza sull'avvenire della guerra. Le truppe di Mikado stanno sul territorio nemico, possono, ove lo volessero, imporre contribuzioni di guerra e calcolano con certezza sopra un forte indennizzo in danaro a guerra finita.

Date queste condizioni, è facile a quel Governo di contrarre nuovi prestiti.

Si fanno grandi preparativi per attaccare Pechino in primavera.

Alla fine di marzo saranno pronte moltissime lancie cannoniere atte a solcare i bassi fondi sulla costa della metropoli cinese e si reclutano nuovi soldati per questo supremo sforzo del piccolo Giappone contro la colossale sua vicina.

È ormai certo che la pace sarà firmata a Pechino, l'ultima tappa della marcia trionfale del Giappone.

Battaglioni, squadroni e batterie. — Il periodico svizzero *Schweizeriche Zeitschift für artillerie und genie* pubblica un pregevole articolo sulle forze militari dei varii Stati europei al 1895, da cui desumiamo i seguenti dati che rappre-

sentano il numero delle unità tattiche degli eserciti francese, russo, tedesco, austro-ungarico ed italiano.

Battaglioni. — Francia 1133, Russia 1555, Germania 1305, Austria 934, Italia 841.

Squadroni. — Francia 500, Russia 1253, Germania 508, Austria 435, Italia 169.

Batterie. — Francia, 696, Russia 473, Germania 504, Austria 268, Italia 284.

Tutti i battaglioni sono su quattro compagnie; la forza degli squadroni varia da 100 a 150 cavalli; le batterie sono su sei pezzi in Germania, in Italia e in Francia, su otto in Russia e in Austria.

Per ciò che riguarda l'Italia, abbiamo corretto le cifre in base al recente decreto-legge che accresce il quantitativo delle unità combattenti, e che saranno tra breve create, poichè al presente effettivamente il numero delle unità è tuttora di 838 battaglioni, di 169 squadroni e di 270 batterie.

Marina russa. — Dal programma dei viaggi che la marina russa farà quest'anno all'estero, la squadra dell'Oceano Pacifico, comandata dal contrammiraglio Alexeief si comporrà di navi di differenti categorie, con un totale di 4033 uomini di equipaggio.

La squadra del mediterraneo, comandata dal contrammiraglio Mukarof, si comporrà di una corazzata, due incrociatori, ed una cannoniera, e avrà in tutto 1884 uomini di equipaggio.

Sei altre navi si recheranno inoltre all'estero con missioni speciali.

— Dell'Arciduca Alberto d'Austria onde si tiene parola in altra parte del giornale, nel prossimo numero si darà una compendiosa biografia.

Il bastone di Maresciallo.

Nello scorso numero abbiamo dato un cenno biografico del Generale Canrobert conchiudendo che egli era l'ultimo Maresciallo di Francia superstite, e prendiamo ora argomento da questo fatto per ricordare ai nostri lettori sotto il tisolo di *bastone di Maresciallo* la importanza di tale suprema dignità militare in Francia, conferita solo a Generali per azioni segnalatissime in guerra.

Questo famoso emblema, istituzione tutta monarchica, è realmente un bastone, un cilindro di legno lungo una quarantina di centimetri, ricoperto di velluto azzurro ed ornato d'oro.

Talvolta il Re lo gettava nel fitto della battaglia promettendone il possesso a chi piú degno se ne rendesse, ed anzi si racconta a questo proposito che Luigi XIII nell'atto di entráre ad Hesdin per una breccia, rese la propria canna al suo ardimentoso luogo-tenente dicendogli queste parole: « *La Meilleraye, vi faccio* « *Maresciallo di Francia ed ecco il vo-* « *stro bastone.* » Il giovane uffiziale subito lo impugnò, e slanciatosi nella mischia combattè da prode.

Con la proclamazione della Repubblica tutto è finito in un pugno glorioso di valorosi coi recenti nomi di Costantina, Sebastopoli, Magenta e Gravelotte, ed ora morto Canrobert. l'ultimo bastone dei Marescialli di Francia arricchirà come memoria storica il reliquario degli invalidi.

R.

AVVISO

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa N. 30 A. ove si fanno le Associazioni e si dirigono lettere, vaglia e valori.

La Direzione

ANNO XXV. Domenica 24 Febbraio 1895 NUM. 8.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil Tr. cent 75. Sem. L. 1. 50: An. L. 3. Provincie, franco di Posta Sem. L. 1. 50. An. L. 3. Francia, Austria, Svizzera, Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8.

OGNI NUMERO
cent. 5.

LA FEDELTÁ

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via della Lupa Num. 30A (presso Piazza Borghese), ove si fanno le associazioni e saranno diretti plichi, corrispondenze.

OGNI NUMERO
cent. 5

Conto corrente colla posta

ASSOCIAZIONE CATTOLICA DELLA FEDELTA'

S. E. R. Monsig. Cassetta, nostro cappellano maggiore ha partecipato all'E. S. il generale conte Pianciani, e noi ci affrettiamo di pubblicare per norma e governo di tutt'i mlitari italiani ed esteri che hanno servito la Santa Sede, che

Nell'udienza del 19 corrente il Santo Padre si è degnato concedere la solita conferma per un'altr'anno all'Indulto apostolico dell'astinenza delle carni a favore de' militari pontifici e volontari di riserva e loro famiglie.

La Direzione

Il 20 Febbraio 1895

Esultiamo di santa letizia noi tutti cattolici, e noi specialmente difensori del sacro trono, poichè oggi ricorre il giorno avventurato in cui al gregge di Gesù Cristo fu dato un novello Pastore, un Maestro infallibile, un tenerissimo Padre nella persona dell'attuale Sommo Pontefice Leone XIII.

RIVISTA POLITICA

In Arco è morto l'arciduca Alberto, principe imperiale ed arciduca di Austria, principe reale di Ungheria ecc. Era nato nel 1817. Prode, intelligente soldato, fu anche un cristiano esemplarissimo, e in Lui splendettero le più belle doti, le più belle virtù: fu un principe di antico stampo, di antica fede, di antica saviezza.

Tutti i giornali ne rimpiangono la irreparabile perdita, e la *Wiener Zeitung* scrive che la storia registrerà a caratteri indelebili i meriti del defunto Arciduca verso l'Imperatore, l'esercito ed il popolo. Il suo nome glorioso vivrà sempre, la sua memoria sará sempre benedetta.

L'Arciduca Alberto è morto qual visse, da cristiano, confortato dagli ultimi sacramenti e dalla benedizione del Sommo Pontefice.

— I giornali inglesi cui hanno fatto eco anche i tedeschi, sonosi occupati della triplice, che è prossima a scadere; e hanno parlato del possibile scioglimento, venendo a sostituirvela una ri-

costituzione della lega dei tre Imperatori che l'aveva preceduta.

La polemica si è estesa, ed il *Popolo Romano* ha riassunto un articolo della *Neue Freie Presse* che anch'essa se n'è occupata. Il foglio tedesco si meraviglia delle manovre della stampa inglese che si sbraccia per dimostrare l'impossibilità del rinnovamento della triplice. Confessa che l'Inghilterra non ha mai simpatizzato per quell'alleanza, e ne vedrebbe perciò volentieri lo scioglimento, non solo per amicarsi le simpatie dello Czar, ma anche per sistemare i suoi interessi nell'Asia. In compenso l'Inghilterra lascierebbe mano libera alla Russia nella questione orientale. La *Neue Freie Presse* peraltro spera che lo Czar cercherà di mantenere l'equilibrio europeo nell'alleanza francese e coi buoni rapporti coll'Inghilterra.

Benissimo; ma se avvenisse il contrario, quale le conseguenze?

— Secondo alcuni giornali l'occupazione di Adua, Axum ed Adigrat, sarebbe fissata, ed in forma permanente. Alla fine del corrente mese il generale Baratieri disporrà, tra truppe regolari, milizia mobile e bande assoldate, di circa 18,000 uomini. Solo una metà di queste truppe saranno adoperate per le imminenti operazioni militari, e solo in caso di bisogno saranno mobilizzate la milizia e le bande.

— I socialisti in Francia sonosi affaticati per mettere lo Stato in urto colla Chiesa; ma i poveretti sono ritornati colle pive nel sacco. Discutendosi ne' passati giorni alla Camera la questione della separazione della Chiesa dallo Stato sollevata appunto dai radicali, venne respinta con un buon centinaio di voti di maggioranza. Il *Temps*, in proposito, osserva che quest'anno gli oratori dell'estrema sinistra non sono riusciti nemmeno a destare quel poco di rumore che rispondeva loro nel Parlamento e nella stampa gli anni scorsi. Quello che merita poi d' essere notato si è che lo stesso ebreo Naquet, dietro l' esempio dello Spuller, ha francamente dichiarato che oramai in Francia spira un *Esprit nouveau*, e che egli non è, per conseguenza, più disposto ad appoggiare le richieste di separazione fra la Chiesa e lo Stato.

— Dispacci da Berlino annunziano che l'Imperatore Guglielmo inviterà la Francia a farsi rappresentare all'apertura del canale del Nord col Baltico, che sarà inaugurato quanto prima.

L'Imperatore peraltro in mezzo a questa solennità del tutto pacifica, non dimentica la guerra, ed ora ha incaricato una commissione di studiare un nuovo fucile, che, a quanto dicesi, ha una potenza assolutamente straordinaria.

— Quindicimila chinesi attaccarono Haicheng, ma furono respinti perdendo cento uomini.

— La *Gazzetta di Messina* nel suo n. 35 ha avuto il coraggio di scrivere: Finchè i clericali rimarranno clericali saranno sempre coloro cui nessun liberale potrà avvicinarsi senza il timore di essere additato alla pubblica disistima.

Niente di piu giusto.

I deplorati, i sofferenti, i deputati che falsificano le cambiali, i bigami, i deputati ladri di portafogli... sono tutti *clericali*.

NOTIZIE DEL VATICANO

— La enciclica di Leone XIII riferibile alle Chiese di Oriente verrà pubblicata nella prossima Pasqua, e di questo importantissimo documento, ne apparirà

contemporaneamente la traduzione nelle principali lingue orientali.

— L'università cattolica fondata dal Papa, di cui parlammo nel precedente numero, sarà affidata ai RR. Basiliani di Grottaferrata, e stabilita nell'antico Convento di Santa Pulcheria a Galata.

— Il dotto Emo. Cardinale Vaughan è venuto in Roma, come è noto per trattare col Sommo Pontefice importanti quistioni relative al ritorno dei protestanti alla Chiesa Cattolica. Il Cardinale conviene pienamente col Papa, che le frequenti conversioni inglesi massime fra i ritualisti e la classe più colta della Società hanno un grande significato specialmente in merito alle Ordinazioni anglicane, che tutto fa sperare un ritorno graduale al vero principio di autorità nella Chiesa.

— La esposizione di arte cristiana a Londra mostrerà in quest'anno i più importanti monumenti della Venezia, e l'arte cristiana nelle Catacombe formerà l'oggetto di una speciale sezione.

— Il Sommo Pontefice ha vinto la causa pendente d'innanzi ai Tribunali, è riferibile alla proprietà della Basilica e Convento di Assisi ove riposano le ceneri venerate del Serafico Patriarca San Francesco. Il Governo italiano, come è noto, avendo soppresso le Comunità religiose, impadronendosi in pari tempo dei loro immobili aveva fin dal 1886 ridotto il Convento a Collegio governativo. Le cose stavano in tal guisa, quando Leone XIII venne informato che la Basilica ed annesso Convento era stato un tempo concesso ai frati conventuali da uno dei suoi predecessori, ma con la condizione espressa che se quei religiosi venissero per qualsiasi causa spodestati, la proprietà dovesse tornare alla Santa Sede. Il Papa fece valere i suoi diritti in via giuridica e dopo lunghi dibattimenti egli ha vinto la causa ed in seguito della decisione della Corte di Cassazione, il Governo ha dichiarato proprietà pontificia la Basilica e Convento suddetto.

VARIETÀ

A 1862 anni di distanza.

L'anno 1895 andrà distinto per una particolarità notevole tanto dal lato astronomico che da quello religioso.

Il venerdì santo, gli astri che gravitano attorno al sole occuperanno l'identica posizione che avevano nel firmamento il giorno in cui Gesù Cristo spirava sulla croce.

E' la prima volta che il fatto si riproduce dopo 1862 anni, datando l'èra cristiana dalla nascita di Cristo.

Il 12 aprile prossimo, alle 4,20 del mattino, la luna passerà quindi davanti alla costellazione della *Vergine* nascondendola per oltre un'ora.

NOTIZIE PROVINCIALI

La legge.

Un caso, pel quale manca un appropriato aggettivo qualificativo, si è svolto davanti la Pretura Urbana di Torino ed é così narrato dall'egregio *Corriere Nazionale*:

Un giovanotto di vent'anni, perduta la testa, tentò suicidarsi con una rivoltellata. Sbagliò, fu portato all' ospedale, guarì ma la giustizia gl'intentò un buon processo.

Pel delitto di suicidio?

Mai più.

Per lo scandalo dato?

Meno che mai.

Il giovine fu chiamato a rispondere di.... porto d'armi senza licenza.

E fu assolto.

E così la legge ha compiuto il suo dovere.

La fame. — Noi non abbiamo parlato delle miserie, della fame sofferta in S. Michele di Gassena, in Sambuci, Ortona, Carpineto, Segni, Montepulciano, Rimini, Messina, Catania, Velletri, Tivoli, ecc., perchè a dir vero non credevamo tanto. I soccorsi sono venuti, se non a tempo, certo utili, ma è oggi verificato che la miseria è disastrosa mentre i calabroni della penna, gli affaristi politici, le Aspasie moderne gavezzano nell'abbondanza e nel lusso sfrenato.

Ripeteremo anche noi l'epigramma che con bello spirito scrisse per l'inaugurazione del monumento a Giusti in Monsummano:

» Noi vediamo ciò che tu mai vedesti
» Assisi a mensa robicondi e grassi
» Meretrici pudiche e ladri onesti! »

NOTIZIE ESTERE

Martedì 22 Gennaio è stato celebrato a Lione, nella Chiesa della Redenzione, lo sposalizio della signorina Marta Bonchet de Beauregard con il signor Odoardo de Vaugelas. Il generale de Charrette, volendo dare una prova ancora d'amicizia al suo antico camerata Enrico Bonchet, uno dei zuavi pontifici del primo tempo, è stato testimonio dell' avvenente ed elegante sposina. Il padre Pinaud domenicano ha compiuto il sacro rito e quindi ha recitato un' allocuzione affettuosa e dopo la benedizione nuziale ha letto un telegramma di S. E. il Cardinal Rampolla in cui S. S. Leone XIII inviava alla gentile e giovane coppia l'apostolica benedizione.

Lettere minatorie allo Czar. — Il giornala *Naradowa* nel suo ultimo numero annuncia che ad Orel, Kiew, Odessa, Charkoff, vennero arrestate in gran numero persone sospette di aver scritte lettere minatorie allo Czar ed alla sua famiglia.

La catastrofe mineraria. — *Montceau-les-Mines, 4.* — Alcuni cadaveri sono stati estratti durante la giornata dalla miniera di carbon fossile di Sainte-Eugénie.

Tutti gli operai rimanenti si considerano perduti.

Vi sono una quarantina di morti e sette feriti.

BIBLIOGRAFIA

Per la prossima ricorrenza del III° Centenario di S. Filippo Neri, la ditta Fratelli Tensi di Milano pubblicò un elegante libretto contenente la Vita di questo gran Santo, scritta dal Sac. Carlo Massimi della Congregazione dell'Orazione, e contiene 31 Illustrazioni.

Questa pubblicazione approvata dalla superiore Autorità Ecclesiastica è un vero gioiello pei giovanetti e merita di essere largamente diffusa negli Oratori, nelle Scuole, della Dottrina Cristiana, dovunque infine si trovano fanciulli da indirizzare al bene.

Si può averne copia di saggio chiedendola con cartolina vaglia di Cent. 40 alla ditta *Fratelli Tensi di Milano.*

Relazione annua della Società del Divin Salvatore (già Società Cattolica Istruttivo).

Questa Società, fondata 14 anni fa a Roma, anche l'anno passato fe' notevoli progressi. Il numero dei suoi membri, e segnatamente dei Sacerdoti, si è aumentato grandemente. La Società al presente è sparsa in ben 14 diversi luoghi nell'Europa, nell'Asia, nell'America del Sud e del Nord.

Chi desidera notizie più accurate intorno alla suddetta Società, può chiederci l'opuscoletto dal titolo. « La Società del Divin Salvatore », il quale verrà tosto spedito gratuitamente dalla Tip. della S. del D. S. Roma, Borgo Vecchio 165.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile*

Tipografia Tiberina
Via della Lupa 30 (presso Piazza Borghese

L'ARCIDUCA ALBERTO.

È morto lunedì l'Arciduca Alberto d'Austria, cugino dell'Imperatore Francesco Giuseppe; aveva 78 anni, essendo nato nel 1817. Era figlio dell'Arciduca Carlo. il celebre vincitore della battaglia di Aspera, morto nel 1847, e della Principessa di Nassau Weilburg. morta nel 1829. Egli non aveva più che una sorella. Maria Carolina, consorte dell'Arciduca Ranieri e quindi zio del nostro Re.

Colonnello 1840, generale di cavalleria 1843, l'Arciduca Alberto comandava la guarnigione di Vienna nei moti del 1848, pei quali fu accusato di aver ordinato di far fuoco sulla popolazione. Per quell'accusa si dimise ed entrò, semplice volontario, nel Corpo d'occupazione del Lombardo-Veneto sotto Radetzky.

Reintegrato nelle sue cariche nel 1849 comandava una divisione alla battaglia di Novara, dopo la quale assunse il comando del 3° Corpo d'armata.

Alla vigilia della guerra del 1859 gli fu affidata la missione d'indurre il Re Guglielmo di Prussia ad agire contro la Francia, profittando del momento in cui questa si sarebbe trovata sui campi di Lombardia; ma nè questa, nè identica missione alla vigilia della guerra del 1866, ebbero alcun risultato.

Nel 1869, nei momenti di grave fermento, fu nominato Governatore generale e comandante tutte le truppe in Ungheria, ma restò breve tempo a quel posto.

Nel 1866 ebbe il comando in capo dell'esercito austriaco del Sud, a Custoza, e quando l'esercito comandato da Benedek fu sconfitto a Sadowa, l'Arciduca Alberto assunse il comando di tutto l'esercito combattente — che tenne qualche settimana, essendo intervenuto l'armistizio e quindi la pace.

Dopo la guerra. coadiuvato dal generale John, suo capo di Stato Maggiore, si accinse con ardore e costanza ammirabili alla riorganizzazione dell'esercito austriaco e si deve a lui, come tutti riconoscono, se egli lascia ora quell'esercito all'altezza delle esigenze moderne.

Dai suoi scritti militari *La responsabilità in guerra* e *L'anno 1870 e la forza difensiva della monarchia austro-ungarica*, traspare lo spirito del suo glorioso genitore, una vasta e profonda coltura nelle scienze militari e una esatta conoscenza delle necessità degli eserciti odierni.

Feld-maresciallo sino dal 1863 ed ispettore generale da oltre un decennio, egli ha reso grandi servizi alla monarchia, colle sue cure indefesse e coll'occuparsi personalmente di tutti i dettagli relativi agli ordinamenti di pace e di guerra.

L'Arciduca Alberto aveva sposato nel 1844 Ildergarda di Baviera, nata nel 1825, figlia dell'ex re Luigi e morta nel 1864.

Da questa unione nacquero due figlia, Maria Teresa, sposata nel 1865 col duca Filippo del Wurtemberg, e Matilde, morta nel 1867 a Vienna in seguito ad una disgrazia penosa che influì moltissimo sul morale del padre, tantochè per molto tempo si ritenne che egli dovesse ritirarsi a vita privata.

La disgrazia avvenne nel modo seguente. Un pomeriggio la giovane arciduchessa, che era un fiore di bellezza, stava sul balcone, fumando una sigaretta. Passando in quel momento un corteo funebre militare, l'arciduchessa portò la mano colla sigaretta accesa dietro la schiena. Siccome l'abito era di velo, prese fuoco, che in un attimo l'avvolse, rendendola vittima delle ustioni riportate.

L'Arciduca Alberto, oltre ad occupare la posizione più elevata nell'esercito, era uno dei più ricchi proprietari fondiari e grande industriale nel tempo stesso, poichè esercitava le miniere di sua proprietà.

Aveva notevoli latifondi in Boemia, sulla Slesia, nella Moravia, nella Galizia Occidentale e nell'Ungheria.

L'estensione dei suoi possessi si calcola a circa 2070 chilometri quadrati.

Amantissimo delle arti, è celebre la sua collezione d'incisioni in rame e disegni a mano, denominata « Albertina » nel suo sontuoso palazzo sul Ring a Vienna.

Le cospicue sostanze dell'Arciduca passe-

ranno ora in eredità alla figlia Maria Teresa che insieme al consorte Duca del Wurtemberg lo ha assistito durante la malattia, ed in parte all'Arciduca Ernesto Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, cui è venuto di recente anche l'eredità dell'Arciduca Guglielmo.

La morte dell'Arciduca Alberto è un grave lutto, non solo per la famiglia imperiale, per la Corte e per l'esercito, ma troverà sincero rimpianto anche fra il popolo. Fu egli infatti che nelle sue miniere della Moravia e della Slesia ridusse per primo nell'impero austriaco le ore di lavoro, migliorando la condizione degli operai con provvide istituzioni di previdenza.

Nè ultima fra le opere di beneficenza da lui compiute ed alle quali destinava notevole parte delle sue rendite fu l'istituzione di una cassa di prestiti, senza interesse, agli ufficiali sprovvisti di fortuna, nonchè l'istituto per le vedove e le orfane degli ufficiali.

(*Dal Corriere di Roma*)

Riuninne annuale a Nantes degli antichi Zuavi Pontifici.

Leggiamo nel giornale *Le Nouvelliste* un resoconto brillante della riunione seguita il 17 febbraio 1895, in una lettera da uno degl'intervenuti diretta ad un suo amico, pure Zuavo, che noi con piacere traduciamo letteralmente, e che riuscirà graditissima anche ai nostri affettuosi soci e per la simpatia che il Corpo de' Zuavi ci ha sempre inspirato e per la vivacità con cui è scritta e per i sentimenti che desta nel cuore de' veri difensori della Santa Sede.

La Direzione

Nantes 19 febbraio 1895

Mio caro camerata,

Tu mi hai chiesto, ed io ti rimetto con gran piacere, il resoconto della nostra riunione di domenica scorsa. Leggendolo, nel seno della tua famiglia, ti consolerà alquanto del dolore che hai provato di non essere stato insieme a noi. Come l'anno scorso, abbiamo avuto il buono e pio pensiero d'inaugurare la festa con una messa in suffragio pei nostri camerati defunti e di riunirci perciò nella cappella di *Bel-Air*. Attendevamo rispettosamente la venuta del Sacerdote all'altare, quando... *Brrr* scoppia ad un tratto nella cantoria, sopra di noi il più gran frastuono di trombe, timpani, tamburri che mai si possa immaginare. Qual fracasso, amico mio; ne siamo ancora commossi. Non è che il preludio: poi subito, presi da sorpresa, da emozione e da gioia, ci guardiamo... sorridiamo... E' proprio questa... la marcia del Reggimento:

En avant! Marchons
En avant! Marchons
Zouaves du Pape à l'avant-garde.....

Ma con un brio, con uno slancio che ci rapiva dal piacere.

Davvero! Non vi sono che questi buoni fratelli di *Lassalle* per esaltare in tal modo gli ex Zuavi pontifici. Dopo il *Sanctus*, un *O salutaris* è stato ammirabilmente cantato da uno dei fratelli. Oh! perchè non eri tu là per sentire con quale potenza di voce egli cantava quelle parole:

Bella premunt hostilia...

e come risuonavano nei nostri cuori. La guerra! le guerre!... ve ne sono d'ogni specie. I Zuavi pontifici si trovano nel loro elemento; ma Dio buono,

Da robur, fer auxilium.

E' un *Turcaud* che ha l'onore di festeggiare i Zuavi ed in uno stabilimento situato al Mont-Goguet, per mostrare chiaramente che la consegna è di essere allegri. Non manca nessuno, ma mi affretto di aggiungere che i vini di *turco* non valgon nulla in confronto al

piacere che abbiamo di rivederci. La riunione, i saluti, i riconoscimenti, le presentazioni ci occupano una buon'ora prima di poterci porre a tavola, e direi quasi che è l'ora la più deliziosa. Ci cerchiamo, ci troviamo, ci perdiamo, ci chiamiamo in mezzo ad una allegra confusione. Chi potrebbe vedere e sentir tutto, avrebbe da raccontare episodi inenarrabili. Eccone uno di cui fui testimonio. In un gruppo si parla di X... « Ma conosco bene questo signore, un biondo, che era sergente al tiro, dove sta? » E la domanda era rivolta proprio allo stesso biondo, divenuto passabilmente grigio. Sorpresa ed amichevole riconoscimento. Ma il gran piacere della nostra riunione di Domenica è stato l'avvenimento della giovine Francia. Cioè che per la prima volta, i figli hanno avuto il diritto di accompagnare i loro genitori alla riunione, ed io non so, veramente se ne andavano più fieri i figli che i genitori. Avresti veduto tutta quella gioventù, ammirando le costre vecchie barbe e considerandoci col rispetto che si porterebbe a semidei! Qualcuno fra loro ha già l'aspetto d'uomo, ma gli altri si sforzavano a stare sulla punta de' piedi per eguagliarci e per dirci con profonda convinzione: « Non ci riconoscete? Ci eravamo anche noi! ci eravamo anche noi! » — E anche io ci avrei condotto i miei, se, come i tuoi, non avessero ancora le vesticciole.

Finalmente ci mettiamo a tavola - e ciò che avviene è inutile raccontare. Si arriva presto ai discorsi che sono d'uso in simili feste, e che già avrai letto. — Il caloroso appello del Capitano Du Plessis ai nostri sentimenti di devozione per il nostro generale raccolse naturalmente un'ovazione unanime, ed al grido mille volte ripetuto di « viva il generale **de Charette!** » vuotammo i bicchieri alla salute del primo zuavo pontificio. — E con lo stesso trasporto, firmammo, veduta stante, un indirizzo che gli fu inviato. La giovane Francia che ci circondava, non fu dimenticata e leggerai con piacere il brindisi che le rivolse M. de la Salmonière, un ferito di Castel Fidardo. Mio caro amico, quanto ci sono di conforto queste riunioni e quanto ci fanno bene al cuore! Bello e caro reggimento, in cui abbiamo passato i migliori anni di nostra gioventù; quanto la tua memoria ci riempi di dolce e serena gioia! Non eravamo che un pugno di uomini nella immensità della Società Cristiana; e nondimeno, l'avvenire dirà che la storia e la missione sociale del reggimento furono grandi in questa seconda metà del secolo XIX. — Riuniti da ogni parte del mondo intorno al Capo della Chiesa cattolica, noi lo abbiamo difeso contro la rivoluzione. Quanti nostri camerati vi hanno sacrificato la vita? Quant'altri il loro sangue? E fra quelli che sopravvivono, non ve n'è forse un solo che non invidii la sorte dei primi. Ma per noi francesi, non fu che la prima parte della nostra storia. Il principio del secondo periodo è breve, ma ancora più sanguinoso. — Non è più il Papa, e la Patria che dobbiamo difendere, e la storia del reggimento continua a scriversi col sangue de' nostri camerati. Nessun di noi due, mio caro amico, abbiamo avuto l'onore di combattere sotto il vessillo del Sacro Cuore. Felici coloro che hanno avuto quella buona ventura! Era un atto di fede che valeva tutto ciò che noi avevamo fatto a

Roma, ed io non ambisco niente di più bello per l'avvenire dei nostri figli.

. . . .

J. B. Olivaux

Notizie diverse

Modificazioni alle uniformi militari. — Oltre alle continue variazioni dell'armamento con nuovi esplodenti, nuovi cannoni e nuovi fucili, variazioni che assorbono milioni e milioni all'anno, senza contare le ingenti spese pel mantenimento dell'esercito, vi sono anche le spese per modificazioni di vestiario all'armata.

Ora è giunto in Roma il Generale Heutsch, relatore della Commissione appositamente istituita, il quale presenterà le seguenti conclusioni per la modifica delle uniformi:

Soppressione della banda rossa sui calzoni degli ufficiali di fanteria, e riduzione di larghezza della banda gialla ai calzoni degli ufficiali di artiglieria;

Soppressione del *fiore* in argento ed in oro sulle maniche della tunica;

Si mantengono le spalline;

Si attenua alquanto la divisa degli ufficiali di stato maggiore;

Si allunga la tunica degli ufficiali di tutte le armi;

Si propone la soppressione della ghetta bianca ai soldati;

Si propone un nuovo sistema di calzatura per la truppa facendo, in tempo di marcia, rientrare i pantaloni negli stivali alti mezza gamba;

Si propone un nuovo modello di zaino.

Ordini di gabinetto del 27 scorso gennaio, anniversario dell'imperatore di Germania. — *a*) Le bandiere e stendardi che si sono distinte nella campagna 1870-71 e i primi pezzi delle batterie che vi hanno combattuto verranno adornate con una corona di quercia dal 15 luglio 1895 al 10 maggio 1896, venticinquesima ricorrenza della vittoriosa guerra.

b) Oltre i premi di tiro già in uso verranno date le cifre reali da portare sul braccio per un anno a tutti i soldati di quella compagnia di fanteria per ogni corpo d'armata prussiano che otterrà i migliori risultati di tiro; le stesse cifre a tutti i soldati della compagnia cacciatori, artiglieria da fortezza e batteria da campagna su tutto l'esercito prussiano.

Alle compagnie o batterie verrà ancora dato un ricordo in proprietà temporanea per la fanteria del corpo d'armata della guardia, per l'artiglieria a piedi e da campagna di tutto l'esercito; i ricordi consistono in un busto d'argento dell'imperatore su colonnetta di marmo. I comandanti di dette compagnie o batterie riceveranno uno speciale ricordo quale proprietà personale.

c) Sul viale della Vittoria (*Siegesallee*) nel *Thiergarten* di Berlino verranno collocate a spese dell'imperatore le statue di tutti i principi che regnarono sul Brandeburgo e sulla Prussia a cominciare da Alberto l'Orso sino all'imperatore Guglielmo I; accanto a ciascun principe verrà posta la statua del personaggio contemporaneo di maggior lustro per la corrispondente epoca. Fra la sessantina di personaggi scelti in tal modo risulteranno, a seconda della stampa, disformità d'importanza troppo evidenti.

d) Nell'intento di promuovere l'esercizio del remo. l'imperatore ha assegnato una coppa d'argento quale premio circolante per le regate delle scolaresche di Berlino.

(*Italia militare*)